



THIASOS

RIVISTA DI ARCHEOLOGIA E ARCHITETTURA ANTICA

2016, n. 5.2

«THIASOS» Rivista di archeologia e architettura antica
Direttori: Enzo Lippolis, Giorgio Rocco
Redazione: Luigi Maria Caliò, Monica Livadiotti
Redazione sito web: Antonello Fino, Chiara Giatti, Valeria Parisi, Rita Sassu
Anno di fondazione: 2011

Monica Livadiotti, *La pianta IGM di Kos del 1926: dati per la topografia antica*

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
<http://www.edizioniquasar.it/>

ISSN 2279-7297

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo:

M. LIVADIOTTI, *La pianta IGM di Kos del 1926: dati per la topografia antica*
Thiasos 5.2, Convegni, 2016, pp. 63-89

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.



LA PIANTA IGM DI KOS DEL 1926: DATI PER LA TOPOGRAFIA ANTICA

Monica Livadiotti¹

Keywords: Dodecanese, Kos, 1926 IGM map, master plan of 1934, Luciano Laurenzi, Luigi Morricone, cap. Virgilio Brighenti.

Parole chiave: Dodecaneso, Kos, Mappa IGM del 1926, piano regolatore del 1934, Luciano Laurenzi, Luigi Morricone, cap. Virgilio Brighenti.

Abstract

During the period of Italian occupation of the Dodecanese islands, the city of Kos, devastated by an earthquake in 1933, was almost entirely rebuilt according to a new Master plan. Apart from few photos of the period, we have a faithful image of the city before the earthquake only in a detailed map made in 1926 by the Italian Geographical Institute (I.G.M.). Given the importance of the Hellenistic-Roman Kos - known from ancient sources and from the results of the German mission that had already discovered the suburban sanctuary of Asklepios, as well as from a large amount of epigraphic material - the master plan of the Italian Kos included several archaeological parks, whose location and extension were determined on a careful prior survey conducted by Luciano Laurenzi, in that period director of the local Archaeological Service, depending on the head office of Rhodes. In the TAPA Archives of Dodecanese there are a number of Laurenzi's notes and a map of the countless diggings he made between 1933 and 1934, when, in parallel with the removal of the ruins of the earthquake, extensive excavations of the areas considered archaeologically promising were carried out. Since then, studies on the ancient monuments of Kos have progressed and today the knowledge of the Hellenistic city has arrived to a considerable level of completeness. This paper aims to highlight the remarkable persistence of the alignments of the streets of the ancient city in the medieval and modern town before 1933, as they emerge overlapping the new survey of the architectural emergencies to the IGM map of 1926. The two overlapping drawings, if often confirms the hypothesis about the ancient town, in some cases may orienting the research to new solutions.

Durante il periodo di occupazione italiana delle isole del Dodecaneso, la città di Kos, devastata da un sisma nel 1933, venne quasi integralmente ricostruita sulla base di un nuovo piano regolatore. Della città prima del terremoto si ha un'immagine fedele nel rilievo I.G.M. del 1926, oltre che in poche foto d'epoca. Data l'importanza della Kos ellenistico-romana, nota dalle fonti antiche e dai risultati dalle ricerche di una missione tedesca che aveva già scoperto il santuario extraurbano di Asklepios, oltre che un ingente quantitativo di materiale epigrafico, il Piano prevede diversi parchi archeologici, la cui localizzazione ed estensione vennero determinate sulla base di un attento survey preventivo effettuato da Luciano Laurenzi, allora direttore del Servizio Archeologico locale dipendente dall'Ufficio centrale di Rodi. Di questa ricerca rimangono all'Archivio del TAPA del Dodecaneso una serie di appunti di Laurenzi e una mappa degli innumerevoli saggi che effettuò tra il 1933 e il 1934, quando si mise mano, in parallelo con lo sgombero delle rovine del terremoto, a scavi estensivi delle aree giudicate archeologicamente più promettenti. Da allora gli studi sui monumenti antichi di Kos sono progrediti e oggi la conoscenza dell'impianto urbano della città ellenistica è approdata ad un livello di considerevole completezza. Il presente contributo vuole mettere in evidenza le notevoli persistenze degli allineamenti viarii della città antica nel tessuto della città medievale e moderna prima del 1933 così come emergono dalla sovrapposizione del nuovo rilievo delle emergenze architettoniche alla pianta IGM del 1926. I due disegni sovrapposti, se spesso confermano l'ipotesi di restituzione dell'impianto antico, in qualche caso potrebbero orientare la ricerca verso soluzioni ancora inedite.

La conoscenza della topografia della città antica di Kos deve molto alle ricerche dell'archeologia italiana, il cui interesse per le antichità dell'isola iniziò subito dopo il conflitto italo-turco che portò all'occupazione militare dell'arcipelago delle Sporadi meridionali, poi noto con il nome di Dodecaneso². Già nel 1914, infatti, il Ministero degli Esteri e quello dell'Istruzione ritennero opportuno istituire nelle isole una Missione archeologica stabile, con un Ufficio centrale a Rodi diretto, tra il 1914 e il 1924, dal giovane Amedeo Maiuri, ex allievo della Scuola Archeologica Italiana di Atene³. La Missione, oltre a condurre attività di ricerca, avrebbe dovuto coordinare, in collaborazione con il Comando del Corpo di occupazione, la fondamentale attività di tutela e restauro, avvalendosi anche dell'opera del

¹ Il presente contributo è stato presentato al IV Congresso AISU "Visibile, invisibile. Percepire la città tra descrizioni e omissioni", Catania 2013, sessione "La città recuperata. Descrizione e storia urbana da rilievi di scavo e iconografie antiche", proposta e coordinata da chi scrive e da Francesca Martorano.

² Sull'argomento si veda ora la sintesi in M. LIVADIOTTI, *Le ricerche*

italiane, in BALDINI, LIVADIOTTI 2015, pp. 123-137.

³ Per la data dell'istituzione della Missione archeologica di Rodi: MAIURI 1916, p. 271. Sul Maiuri nel Dodecaneso si veda LIVADIOTTI, ROCCO 1996, specie pp. 7-8, 20-21, 31, 34, 35-40. Sul ruolo dell'archeologo nella protezione e salvaguardia dei monumenti delle isole si rimanda a LIVADIOTTI, ROCCO 2012.

Genio militare⁴. Dopo il trattato di Losanna del 1923, che vide le isole del Dodecaneso diventare un possedimento italiano, la Missione Archeologica confluì nella Regia Soprintendenza ai Monumenti e Scavi dell' Egeo, inizialmente diretta da Giulio Iacopi.

A Kos si trattava di proseguire le fruttuose ricerche già intraprese dallo studioso tedesco Rudolph Herzog⁵, il quale, accompagnato dall'erudito locale Iacobos Zarraftis⁶, aveva identificato e parzialmente portato alla luce l'importante santuario extraurbano di Asklepios, oltre ad aver condotto diversi saggi in città che avevano portato alla scoperta di un importante santuario di Demetra. Accompanate dal copioso materiale epigrafico che si andava rinvenendo⁷, che studiosi del calibro di Newton, Paton, Hicks, lo stesso Herzog e poi Maiuri avevano intanto pubblicato, queste prime ricerche non solo fornivano una buona base di partenza, ma lasciavano intravedere la ricchezza della città ellenistico-romana, ancora tutta da esplorare.

Nel 1923 una missione della Scuola Archeologica Italiana di Atene aveva condotto saggi di scavo nella cavea del teatro, già identificato da Herzog ai margini meridionali della città⁸, e aveva scoperto ricchi pavimenti musivi nei quartieri nord-occidentali del centro urbano. Tuttavia queste ricerche rimasero a carattere non sistematico fino all'arrivo a Kos, nel 1928, di Luciano Laurenzi, ex allievo SAIA e borsista dell'Istituto Storico-Archeologico di Rodi FERT⁹, recentemente nominato Ispettore del nuovo ufficio periferico di Coò della Regia Soprintendenza ai Monumenti e Scavi. L'archeologo rimase nell'isola fino all'estate del 1935, quando fu chiamato a Rodi a dirigere a sua volta la Soprintendenza. La sua attività nella città di Kos si concentrò soprattutto presso il quartiere occidentale detto di Porta Nuova, dove nel 1928 mise in luce un *odeion* di età romana¹⁰ e, alle spalle di questo, ambienti mosaicati pertinenti a ricche abitazioni di età imperiale e paleocristiana; nel 1931, inoltre, identificò il settore meridionale di un importante complesso paleocristiano insediato nei vani di un grande edificio termale¹¹. Con diversi saggi mirati, egli cercò tra l'altro di definire i confini dell'abitato antico e l'ubicazione delle necropoli; nell'ambito di queste esplorazioni, nel corso dello stesso 1931 identificò nella zona meridionale della città un ampio quartiere abitativo, la cui ultima fase era databile in età paleocristiana.

Nel 1926 la città di Kos era già stata colpita da un sisma¹², che aveva danneggiato soprattutto il borgo medievale di Città Murata (*Chora*), costruito all'interno della cinta difensiva cavalleresca e costituito per lo più da edifici in una poco coerente muratura a graticcio, spesso privi di fondazioni o semplicemente poggiati sui muri antichi. Il 23 aprile del 1933, un altro terremoto, ben più intenso, rase al suolo quasi completamente la città medievale e turca. I quartieri più danneggiati furono ancora una volta la Città Murata¹³ e, più a sud, il popolare quartiere di Aspa, dominato dal palazzo turco del Serraglio.

All'indomani del terremoto, lo stesso Laurenzi fu chiamato a collaborare ad un progetto di pianificazione della nuova città, che sostituì un precedente piano regolatore elaborato dopo l'episodio sismico del 1926 ma ormai, data l'entità delle recenti distruzioni, quasi completamente da ridisegnare. L'archeologo, su incarico dello stesso Governatore delle Isole, Mario Lago, eseguì allora saggi esplorativi al fine di determinare zone promettenti per futuri scavi, da vincolare e lasciare libere dalle nuove costruzioni. A seguito di questa attività esplorativa, che portò a delimitare inizialmente otto grandi aree urbane alle quali si aggiunsero in seguito altre quattro vaste zone, iniziò pure lo scavo sistematico di alcuni monumenti come la cosiddetta Casa Romana e le Terme Centrali, nel quartiere dell'*Amygdalòna* (il Mandorleto), a sud della città, e il tempio ellenistico e l'altare di Dioniso, poco più a nord, tutti complessi monumentali già intercettati nel corso di lavori per la sistemazione del nuovo impianto idrico urbano, risalente ai primi anni dell'occupazione¹⁴.

⁴ Si veda, ad esempio, l'esemplare restauro della chiesa di Santa Maria del Filerimo, a Rodi, condotto dal Genio Militare secondo i principi del restauro filologico (G. ROCCO, in LIVADIOTTI, ROCCO 1996, pp. 261-264).

⁵ Per le ricerche di Rudolph Herzog a Kos si rimanda a HERZOG 1899; HERZOG 1901; HERZOG 1903; HERZOG 1905; HERZOG 1907; HERZOG 1928; HERZOG, SCHATZMANN 1932.

⁶ ZARRAFTIS 1922. Lo studioso fu una delle vittime del terremoto del 1933.

⁷ Le epigrafi ritrovate erano per lo più fuori contesto perché riutilizzate come materiale da costruzione nelle strutture medievali e turche del centro urbano.

⁸ M. LIVADIOTTI, in LIVADIOTTI, ROCCO 1996, pp. 156-158.

⁹ LIVADIOTTI, ROCCO 2012, p. 4, nota 3.

¹⁰ Sull'odeion cfr. M. LIVADIOTTI, in LIVADIOTTI, ROCCO 1996, pp. 130-133 con bibliografia precedente; CHLEPA 1999; HÖGHAMMAR 2001.

¹¹ Cfr. M. LIVADIOTTI, *Le ricerche italiane*, in BALDINI, LIVADIOTTI 2015, p. 127.

¹² Al momento del sisma, la città contava 7.500 abitanti. Notizie sui due movimenti tellurici del 1926 e 1933 in CHATZIVASILEIOU 1990, pp. 525-553; il terremoto del 1933 arrivò al 10° grado della scala Mercalli e distrusse anche la cittadina di Antimachia (M. MARTINOLI, in MARTINOLI, PEROTTI 1999, nota 111).

¹³ Si confronti per Città Murata la descrizione dei danni provocati dal sisma data dall'arch. Mario Paolini, autore di alcuni dei progetti di casa tipo per il Piano regolatore di Kos, e riportata da M. LIVADIOTTI, in LIVADIOTTI, ROCCO 2012, pp. 8-10. Su Mario Paolini e la sua opera nel Dodecaneso si vedano: R. SANTORO, in LIVADIOTTI, ROCCO 1996, pp. 251-260; MARTINOLI, PEROTTI 1999, pp. 175-176; GIGLIO 2009, pp. 120-125; DI LERNIA 2010; MARTINO 2014.

¹⁴ Sull'argomento si rimanda a LIVADIOTTI, ROCCO 2012 e a M. LIVADIOTTI, in ROCCO 2013, specie p. 74.

Dall'estate del 1935, chiamato Laurenzi a dirigere la Soprintendenza di Rodi, le ricerche a Kos furono proseguite da Luigi Morricone, anch'egli ex allievo della Scuola Archeologica Italiana di Atene¹⁵. Oltre ad esplorare sistematicamente la collina del Serraglio, distrutto dal terremoto, rinvenendo importanti testimonianze della città di età arcaica, geometrica e micenea¹⁶, l'archeologo proseguì le ricerche del suo predecessore, completando l'esplorazione di alcune delle aree che, dopo il terremoto, erano state inserite nel piano regolatore come parchi archeologici¹⁷: il complesso dello stadio, del Ginnasio Occidentale e delle Terme, con le basiliche paleocristiane che vi si insediavano, nonché il quartiere abitativo ad est di queste che affacciava su un tratto consistente di un importante asse viario antico, noto nella letteratura scientifica come "decumano"¹⁸; inoltre, l'archeologo completò lo scavo dell'intera area compresa nel circuito fortificato di Città Murata che, dopo il terremoto, era stata inserita nel piano regolatore come parco archeologico. Poco dopo lo scavo, grazie all'opera di architetti come Mario Paolini e Giovanni Battista Ceas, si mise anche mano ad operazioni di anastilosi e restauro, comprendenti il progetto di dettaglio di bordi e alberature, che andavano a completare le sistemazioni d'area, così come previsto dal Piano Regolatore¹⁹.

Le vicende connesse alla seconda Guerra, nel corso della quale andarono tra l'altro dispersi molti dei materiali di scavo²⁰, impedirono però allo studioso di portare a termine lo studio della topografia della città antica, già avviato. A parte la completa pubblicazione dello scavo del Serraglio e di altri sepolcreti fuori città²¹, non fu infatti portato ad edizione il copioso materiale già preparato per l'illustrazione dei molti monumenti della città ellenistico-romana fino ad allora portati alla luce. Morricone poté solo pubblicare, sul *Bollettino d'Arte* del 1950, una *Relazione Preliminare*, per altro densa di informazioni di prima mano sulla consistenza monumentale della città antica²².

Nel 1986, l'allora Direttore della Scuola Archeologica Italiana di Atene, Antonino Di Vita, decise di riprendere lo studio della topografia di Kos, avviando la raccolta e l'edizione sistematica del materiale d'archivio relativo alla ricerche italiane. Intanto, si era iniziata, a cura di chi scrive e di Giorgio Rocco, la stesura di una nuova planimetria complessiva delle emergenze monumentali che ha compreso non solo le aree scavate dagli archeologi italiani ma anche, in seguito ad un accordo di collaborazione fra la S.A.I.A. e il Ministero della Cultura ellenico fortemente voluto dall'allora Eforo di Rodi, Iannis Papachristodoulou, e da Charis Kantzia, allora *epimeltria* a Kos, tutti gli scavi che il Servizio Archeologico greco aveva portato avanti negli anni successivi alla riconsegna alla Grecia dei territori occupati. A partire dal 2001 le ricerche sono proseguite da parte degli stessi studiosi, ora per conto del Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura (DICAR) del Politecnico di Bari, con lo studio sistematico dei maggiori complessi monumentali, identificandone le diverse fasi sulla base di una più precisa conoscenza delle tecniche costruttive locali.

Le nuove ricerche hanno ora meglio definito la fisionomia della città antica²³, che costituisce uno dei modelli urbanistici ricostruibile con maggiore completezza tra le diverse fondazioni urbane di IV secolo a.C.; la città, frutto di un sinecismo datato dalle fonti al 366 a.C., viene realizzata nei pressi di una insenatura protetta e circondata di mura formate da un circuito principale sul quale si innestano due bracci separati che circondano la baia del porto.

¹⁵ Morricone rimase nel Dodecaneso fino al 1949 (LA ROSA 1995, p. 111), lavorando negli ultimi anni prima alle dipendenze dell'Amministrazione britannica e poi, poco prima di rientrare in Italia, del Governo greco.

¹⁶ MORRICONE 1972-73.

¹⁷ Sul Piano regolatore di Kos e l'idea di Kos come "città archeologica", si rimanda a LIVADIOTTI, ROCCO 2012.

¹⁸ Sul decumano si vedano: MORRICONE 1950, pp. 234-236; G. ROCCO, in LIVADIOTTI, ROCCO 1996, pp. 134-136; ROCCO, LIVADIOTTI c.d.s.

¹⁹ Giovanni Battista Ceas, titolare dal 1930 della cattedra di Arredamento e decorazione presso la Regia Facoltà di Architettura di Napoli (DI LERNIA 2010, in part. p. 708 e nota 10), fu borsista dell'Istituto FERT di Rodi nel 1934. In questo periodo fu appunto incaricato di progettare le sistemazioni delle aree archeologiche di Kos (M. LIVADIOTTI, *Le ricerche italiane*, in BALDINI, LIVADIOTTI 2015, pp. 131-132), sulla base di un'analogia esperienza svolta in Libia, a Leptis Magna.

²⁰ Numerose cassette di materiali, ancora da catalogare, che erano state depositate al Castello, sono infatti andate disperse nel 1943 nel corso dell'occupazione tedesca dell'isola, durante la quale fu pure devastato l'Ufficio Archeologico e la stessa abitazione del Morricone, contenenti appunti e disegni, tra i quali un prezioso

piano topografico in scala 1:1000, realizzato dal Capitano topografo Virgilio Brighenti (la circostanza è narrata dallo stesso archeologo, in MORRICONE 1972-73, p. 148; sull'argomento cfr. inoltre F. SIRANO, *L'Ufficio Archeologico di Coe: 1941-1948*, in LIVADIOTTI, ROCCO 1996, pp. 184-188). Dalla dispersione del materiale di studio si sono salvati solo pochi appunti del Laurenzi, conservati presso l'archivio del TAPA del Dodecaneso a Rodi, e del Morricone, ora presso l'Archivio S.A.I.A. ad Atene. Diversa è stata la sorte del materiale fotografico, in quanto il cospicuo fondo delle lastre, conservate presso gli Archivi della Soprintendenza e dell'Istituto FERT di Rodi, è confluito, pressoché intatto, nell'Archivio Fotografico del TAPA del Dodecaneso a Rodi. Altro materiale è stato inoltre raccolto in Italia in occasione della mostra sulla presenza italiana nel Dodecaneso (Rodi 1993 – Roma 1996), presso le famiglie di quanti lavorarono in quel periodo a Rodi e a Coe ed è conservato ad Atene presso l'Archivio S.A.I.A.

²¹ MORRICONE 1965-66; MORRICONE 1972-73; MORRICONE 1978.

²² MORRICONE 1950.

²³ Alcune considerazioni sulla topografia di Kos sono in ROCCO, LIVADIOTTI 2011; G. ROCCO, in LIPPOLIS, ROCCO 2011; ROCCO 2013. Sulle tecniche costruttive a Kos si rimanda a LIVADIOTTI 2005, LIVADIOTTI 2010.



Fig. 1. Kos, pianta della città antica (da ROCCO, LIVADIOTTI 2011).

La cerchia urbana racchiude una superficie di 85 ettari e, all'interno, l'insediamento si conforma sulla base di un piano urbano (fig. 1) in cui è possibile identificare i quartieri residenziali, concentrati specie a sud e sud-est, e una vasta zona destinata a uso pubblico che circonda la collina dell'acropoli.



Fig. 2. Veduta della città e del porto prima del terremoto del 1933 (da <https://www.kos4all.com/4391/history-of-kos/>).

Nei quartieri sud e sud-orientali l'impianto si basa su una griglia di isolati rettangolari orientati in senso nord-sud²⁴, separati da una rete viaria in cui è netta la gerarchia tra vie principali – come la grande *plateia* est-ovest a sud dell'acropoli o la larga strada nord-sud che bordava ad est l'agorà - e una maglia di vie secondarie più strette, gli *stenopoi*²⁵. I quartieri occidentali evidenziano invece uno scarto direzionale della griglia, ruotata in senso nord-est sud-ovest poiché raccordata al muro di contenimento dell'acropoli, al quale si addossano le gradinate orientali dello stadio²⁶; questo determina a sua volta l'orientamento di un ginnasio a cui nel II secolo si aggiunge una delle palestre porticate più vaste del mondo antico²⁷. Il quartiere del porto, fuori dal circuito murario principale, mostra invece una diversa logica distributiva, in cui i complessi monumentali sono orientati in modo radiale attorno all'insenatura²⁸. L'agorà, che con i suoi 350 metri di lunghezza era una delle più grandi del mondo antico, viene completata in diversi momenti costruttivi. Inizialmente la piazza era una vasta area centrale presso la *plateia* e solo nel corso del III secolo a.C. viene costruita un'estensione che porta l'agorà ad addossarsi alle mura di cinta settentrionali, mentre un accesso diretto, aperto nelle mura, la mette ora in comunicazione diretta con un'ulteriore piazza porticata sul porto, a vocazione commerciale²⁹.

La recente ricostruzione dell'impianto urbano nella sua completezza permette di apprezzarne la complessità e le caratteristiche progettuali, mostrando che la



Fig. 3. Veduta della Porta tou Forou di ingresso alla *chora* e alla via Panagia tou Forou (da KOGIOPOULOU 2010).

²⁴ Gli isolati erano di diversa lunghezza, ma costantemente larghi in senso est-ovest 106 piedi attici da cm 29,6, corrispondenti a m 31,37 (ROCCO 2013, p. 22). Fanno eccezione gli isolati subito ad est della larga *plateia* che costeggia ad oriente l'agorà, la quale deve aver provocato il restringimento delle *insulae* immediatamente adiacenti.

²⁵ La *plateia* sud era larga ca. 65 piedi (m 19,24), mentre la strada ad est dell'agorà era ampia m 9,15, pari a circa 31 piedi; gli *stenopoi* erano ampi in media 15 piedi (m 4,44) (G. ROCCO, in BALDINI, LIVADIOTTI 2015, p. 3). Questa gerarchia tra assi viari principali e secondari è tipica degli impianti di tipo ippodameo, per i quali si rimanda alla sintesi in CALIÒ 2013, pp. 105-126.

²⁶ Per la storia della scoperta dello stadio: MORRICONE 1950, p. 222; G. ROCCO, in LIVADIOTTI, ROCCO 1996, pp. 153-154, con bibliografia precedente. Sull'architettura e i caratteri morfologici dell'*aphesis*: ROCCO 2013, p. 52; sul funzionamento del meccanismo di partenza: VALAVANIS 1999, in particolare pp. 119-141.

²⁷ Sulla storia della scoperta del Ginnasio occidentale si veda G. ROCCO, in LIVADIOTTI, ROCCO 1996, pp. 144-148. Sul monumento si veda ROCCO c.d.s.

²⁸ Da ultimo, G. ROCCO, in ROCCO, CALIÒ 2016, con bibliografia precedente.

²⁹ G. ROCCO, in ROCCO, LIVADIOTTI 2011.

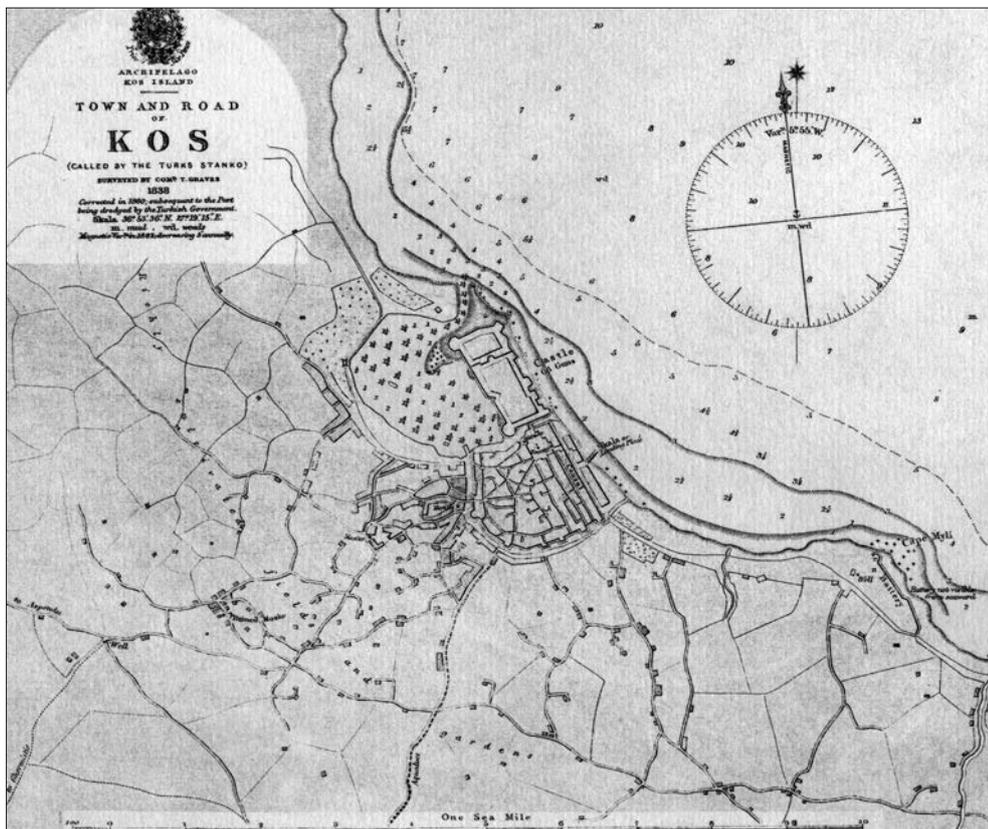


Fig. 4. Kos, pianta della città e dei dintorni nella mappa dell'Ammiragliato inglese del 1838 (da MARKOGLU 2004).

città è concepita ormai come un grande cantiere costruttivo, con un impegno previsionale degli spazi che risale alle fasi iniziali e una loro definizione architettonica e monumentale continua e progressiva³⁰.

Nell'ambito degli studi sulla topografia della città assume un interesse particolare anche la ricostruzione del paesaggio di Kos prima delle profonde trasformazioni attuate con il Piano Regolatore post terremoto del 1933; una maggiore definizione dell'immagine dell'abitato all'epoca degli scavi può infatti fornire ulteriori informazioni sulla configurazione della Kos antica. La città medievale, abitata da una popolazione mista, formata da greci ortodossi, turchi ed ebrei³¹, era descritta dai viaggiatori dei secoli XV-XIX come una località amena, dal clima piacevole, e, pure se dipinta come povera, la cittadina, circondata da giardini ed aranceti, doveva essere però decisamente pittoresca³².

L'aspetto della città prima dell'intervento di trasformazione di età italiana è noto, oltre che da alcune immagini d'epoca (figg. 2-3), da una mappa dell'Ammiragliato inglese datata al 1838, corretta nel 1860³³ (fig. 4) e soprattutto dalla pianta redatta nel 1926 e aggiornata nel 1932 dall'Istituto Geografico Militare Italiano (fig. 5)³⁴; si trattava di una tipica città di aspetto orientale, il cui tessuto urbano, costituito da strade strette e ad andamento irregolare, non di rado terminanti in veri e propri angiporti, era circondato dalle campagne coltivate e dagli aranceti che in età turca avevano dato il nome di Nerandzia alla città³⁵. Questa era sorta in modo spontaneo presso l'imponente Castello dei Cavalieri, lungo le principali direttrici viarie e intorno all'insenatura che aveva ospitato l'antico porto chiuso, ormai interrato e paludoso come riporta anche una mappa edita da Francis Beaufort nel 1817, che inserisce nel disegno

³⁰ G. ROCCO, in ROCCO, LIVADIOTTI 2011, pp. 292-295, in part. p. 294.

³¹ DUBOIS 1884; STEFANINI, DESIO 1928, p. 439: "La cittadina di Coò è distesa sul margine di una vasta piana che si inarca tra Punta della Sabbia e la Punta della Forbice guardando da vicino la penisola asiatica di Alicarnasso. In essa vivono 7500 abitanti fra greci ortodossi, mussulmani e israeliti, dediti all'agricoltura e ai commerci, e una piccola schiera di italiani. Non vi è però a Coò, come a Rodi, una distinzione netta tra i quartieri, per quanto i greci e gli israeliti occupino principalmente la parte orientale della città e la più prossima al mare ove sta sorgendo il bellissimo quartiere italiano, i turchi il settore occidentale e meridionale".

³² Sull'argomento si rimanda a LIVADIOTTI, ROCCO 2012, p. 4, con

altra bibliografia alla nota 7.

³³ Edita in MARKOGLU 2004. Si veda inoltre M. LIVADIOTTI, *Le ricerche italiane*, in BALDINI, LIVADIOTTI 2015, pp. 125-126.

³⁴ La mappa fu realizzata dal ten. Nicolò Bonessa, che ne curò anche i successivi aggiornamenti (ringrazio il Capo del Servizio Biblioteca dell'IGM, dott. A. Cantile, per la cortese informazione). Sull'attività di rilevamento delle isole del Dodecaneso, iniziata a Rodi già nel 1912, all'indomani dell'occupazione militare, si veda M. MARTINO-LI, in MARTINOLI, PEROTTI 1999, pp. 22-24.

³⁵ Sull'aspetto della città prima del terremoto del 1933 cfr. EGIDI 1927; LIVADIOTTI 1986-87; CURUNI 2001, in part. p. 427 e figg. 4-8; M. LIVADIOTTI, in ROCCO 2013, pp. 71-84.



Fig. 5. Kos, mappa della città e dei dintorni realizzata nel 1926 dall'Istituto Geografico Militare italiano, con aggiornamenti al 1931 (da LIVADIOTTI, ROCCO 2012).

dell'insenatura la seguente dizione “*shallow waters, perhaps the ancient port*”³⁶; infatti l'approdo, ancora nel 1927, avveniva presso la rada orientale (fig. 6b-c)³⁷, raffigurata in incisioni del XVIII secolo³⁸ (fig. 6a) e segnalata per altro anche nella pianta dell'Ammiragliato Inglese del 1838 (cfr. fig. 4), che la identifica come *Skala or landing place*.

La pianta redatta dall'IGM, oltre che preziosa testimonianza di questa fase della città, quasi completamente cancellata dalle profonde trasformazioni del '900, può risultare di ausilio per la stessa ricerca archeologica, come gli esempi che seguono cercheranno di illustrare. Sovrapponendola infatti alla nuova pianta della città antica, questa dettagliata cartografia è in grado di fornire informazioni utili sia per la corretta interpretazione di strutture antiche altrimenti di difficile definizione, sia perché evidenzia chiaramente, permettendo di analizzarlo, il fenomeno della persistenza degli allineamenti antichi nella città moderna, a Kos particolarmente rilevante.

A questo riguardo, alcune situazioni appaiono particolarmente evidenti: tutta la campagna intorno alla città medievale e turca è rappresentata infatti nella pianta IGM (cfr. fig. 5) solcata da muretti di divisione tra i diversi lotti agricoli e da stradelle di comunicazione tra il centro urbano e le vicine aree coltivate. Ebbene, l'orientamento generale

³⁶ BEAUFORT 1817, mappa tra le pp. 80 e 81 e descrizione a p. 91.

³⁷ È probabile che anche in antico un approdo secondario, forse a solo scopo commerciale, fosse presso la rada orientale. *Stoai* e possibili magazzini furono infatti individuati da L. Morriconi in uno scavo subito all'esterno della porta nord-orientale delle mura. Può essere interessante notare che durante il periodo turco nella stessa zona si trovavano installazioni di servizio, come l'Ufficio Sanitario, e magaz-

zini, come evidenzia la pianta edita da M. Dubois (DUBOIS 1884, tav. II, edita nuovamente in LIVADIOTTI, ROCCO 2012, fig. 8). D'altra parte, il mercato era all'epoca proprio presso la vicina piazza della Moschea della Loggia, come testimoniano alcune stampe d'epoca edite in MARKOGLU 2004.

³⁸ Come nella veduta del porto di Kos che correda la descrizione della città in BRUYN 1714, qui alla fig. 6a.

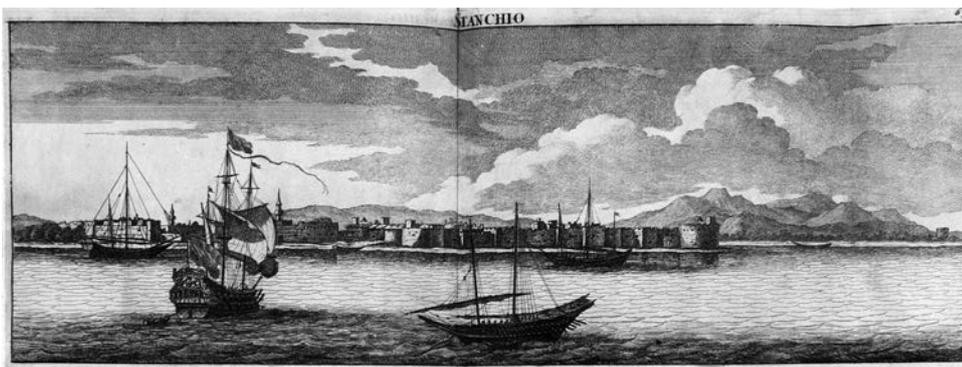


Fig. 6a-c. Kos, la rada orientale: a. l'approdo a Kos (*Stanchiò*) presso la rada orientale (da BRUYN 1714, per gentile concessione della Fondazione Aikaterini Laskaridis); b. veduta da est dell'approdo (da EGIDI 1927, p. 2); c. la rada orientale e l'imbarco del carico dell'uva in un'immagine d'epoca (da STEFANINI, DESIO 1928, p. 417).

di questi elementi sembra ricalcare quasi esattamente l'andamento dei corrispettivi quartieri della città antica, che, con i suoi 85 ettari racchiusi dal circuito murario, era decisamente più estesa di quella medievale, comprendendo interi quartieri poi non più abitati e quindi trasformati nel tempo in zone rurali (fig. 7). La trasformazione è ad esempio molto evidente per il grande vuoto dell'agorà, rimasta frequentata come tale fino alle ultime fasi di vita della città, dal momento che gli scavi hanno rivelato una relativa scarsità di rioccupazioni tarde³⁹. Evidentemente, nel momento

³⁹ Indicazioni in questo senso provengono dall'esplorazione del lato ovest della piazza, messo in luce in scavi iniziati da Morricone, proseguiti negli anni '50-'60 del secolo scorso dal primo Eforo del Dodecaneso, I. Kondis (KONDIS 1965, scavo in proprietà Damtsa, particella catastale n. 1293C), e ripresi in anni recenti dal Servizio Archeologi-

co greco e dall'Istituto Archeologico di Studi Egei (GIANNIKOURI, SKERLOU, PAPANIKOLAOU 2011). Purtroppo non si conservano i materiali dei primi saggi, salvo monete di bronzo che coprono un arco cronologico che va dal III al VI sec. a.C., periodo corrispondente, dunque, al lungo periodo di frequentazione dell'agorà come piazza pubblica.

Fig. 7. Kos, veduta da Nord della zona ancora non edificata a Sud della città. Si noti il viale di Circonvallazione, rea-lizzato da poco, e il bivio per il cimitero ortodosso, sullo sfondo. A sinistra la zona agricola nota come Amygdalona (da M. LIVADIOTTI, in ROCCO 2013, fig. 101).



Fig. 8. Kos, area centro-orientale, sovrapposizione della mappa IGM (in nero) alla pianta della città antica (in rosso). Segnalato in grigio il percorso della via della Croce che ricalca approssimativamente quello della seconda strada antica ad est dell'agorà (elaborazione dell'A. dalla mappa IGM e dalla pianta di Kos di G. Rocco e M. Livadiotti).

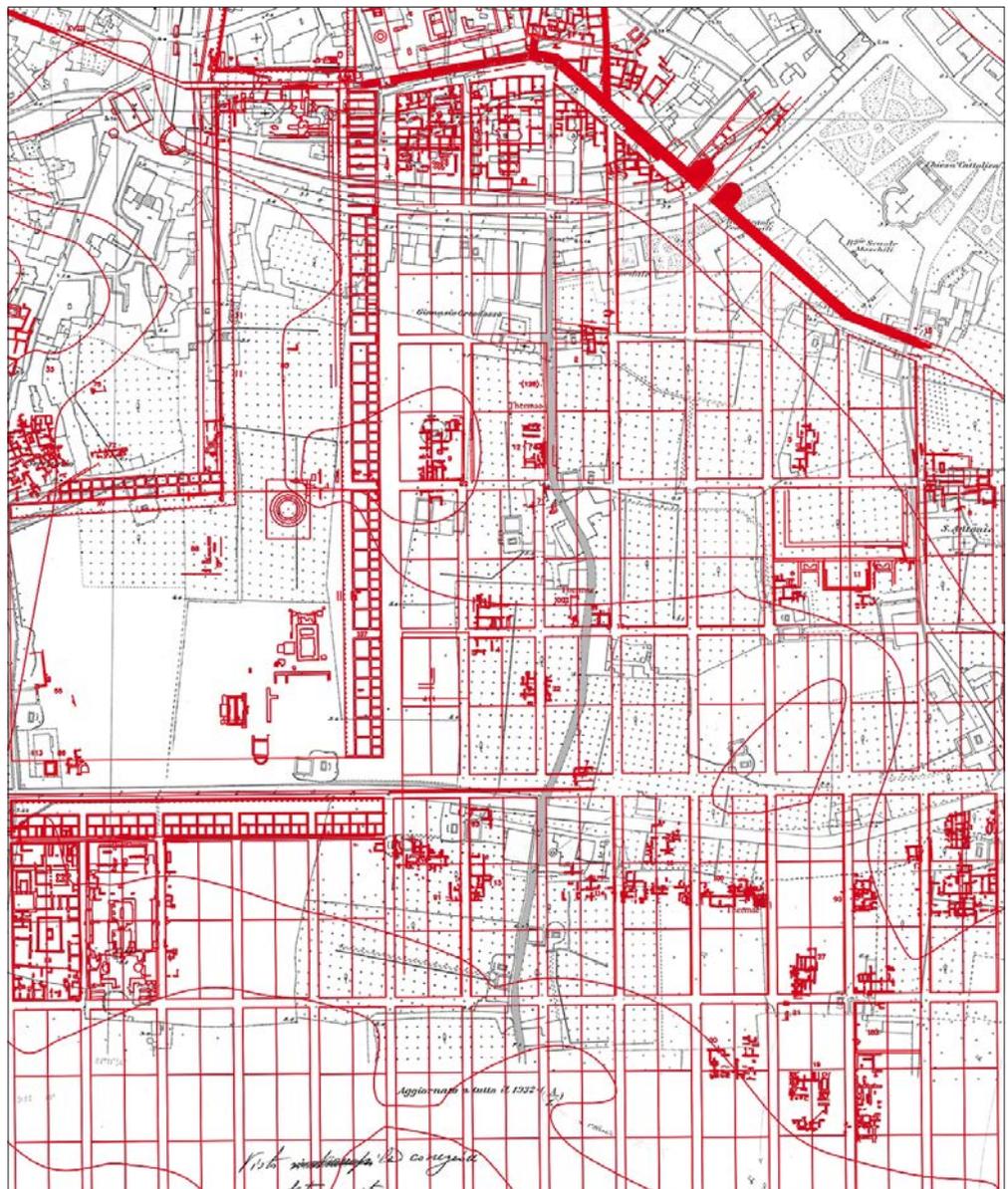




Fig. 9. Kos, area centro-occidentale, sovrapposizione della mappa IGM (in nero) alla pianta della città antica (in rosso); 1. Palestra; 2. Ginnasio occidentale; 3. Stadio; 4. Tratto ovest delle mura di cinta. Segnalato da una freccia un filare di alberature che ricalca esattamente il muro di fondo del ginnasio (elaborazione dell'A. dalla mappa IGM e dalla pianta di Kos di G. Rocco e M. Livadiotti).

in cui l'abitato si è contratto alla sola zona più prossima al porto, l'area della grande piazza, a partire dal settore più meridionale, deve essersi ruralizzata⁴⁰.

La pianta IGM mostra quindi un'immagine precisa della campagna agricola che deve aver progressivamente sostituito la città antica; nel disegno si può notare che, seguendo l'andamento dei confini tra i campi, tutta l'area a sud e a sud-est del borgo medievale presenta, esattamente come la città antica, una generale tendenza verso orientamenti quasi perfettamente nord-sud, esemplificati dalla lunga via della Croce – regolarizzata dall'attuale odos Mitropòleos, realizzata nel Piano Regolatore del 1934 – la quale, attraversando la campagna in senso nord-sud, conduceva al centro abitato, la Città Murata. Sovrapponendo la pianta IGM al nuovo rilievo della città antica (fig. 8), si nota che, seppure con alcune irregolarità nel tracciato, la via ricalca nel tratto iniziale l'andamento della seconda strada ad est dell'agorà, lungo la quale scavi della 22° Eforia Preistorico Classica e della 4° Eforia Bizantina del Dodecaneso⁴¹ hanno rivelato resti di abitazioni che, innestandosi con qualche trasformazione sugli stessi impianti abitativi di età ellenistica e romana, arrivano fino all'ultimo periodo di vita della città antica, databile almeno al VII sec. d.C.

Proseguendo a sud, la via della Croce compie una deviazione verso est, probabilmente determinata da un piccolo insediamento rurale ancora visibile nella pianta del 1926, andando piuttosto a coincidere con la terza strada ad andamento nord-sud ad oriente dell'agorà, lungo la quale Luigi Morricone rinvenne i resti di un impianto termale di età tarda, con ricchi pavimenti musivi⁴². Proseguendo ancora più a sud nella campagna, la via sembra poi recuperare, tornando nuovamente a curvare verso ovest, la stessa direttrice iniziale, la seconda via ad ovest dell'agorà.

La zona agricola occidentale presenta invece una decisa preferenza per direzioni generalmente nord-est/sud-ovest, esemplificate dalla lunga via periferica – l'attuale odos Megale Alexadros, mantenuta anche nel Piano Regolatore del 1934 – che, dalla campagna a sud-ovest della città, conduceva direttamente al porto. Facendo coincidere la pianta IGM con quella della città antica (fig. 9), si nota come la strada moderna passi attraverso le grandi piazze porticate del Ginnasio e della Palestra Occidentale, il cui versante ovest è stato identificato in diversi sondaggi della 22° Eforia⁴³. Infatti, con i suoi circa 300 metri di lunghezza, questo enorme complesso ginnasiale, con i suoi ampi spazi porticati, deve essersi trasformato in età tardo-antica in una lunga via di percorrenza, forse cristallizzando nel tempo antichi percorsi processionali che interessavano anche lo stadio, collocato più a nord, ed il ginnasio⁴⁴. Gli stessi filari di alberature segnati nella pianta IGM appaiono ricalcare con singolare esattezza il medesimo orientamento dei quartieri occidentali della città antica, determinato in gran parte dalle pendici della collina dell'acropoli e dalla lunga pista dello stadio, che le utilizzò per addossarvi gli spalti. Uno di questi allineamenti, costituito da un muretto di confine tra i campi e un filare di alberi (indicato dalla freccia nera in fig. 9), è pressoché coincidente con il muro di fondo ovest della Palestra del Ginnasio, una struttura di forte spessore, lunga 200 metri, che deve aver determinato in età medievale una delle divisioni di proprietà visibili nell'immagine della città del '900. Per altro, proprio la profonda trincea di spoglio della struttura del muro di fondo⁴⁵, probabilmente avvenuta durante la costruzione del Castello dei Cavalieri nel XIII secolo, può ben essersi prestata per la piantumazione degli alberi.

Più ad ovest, gli allineamenti della città antica, testimoniati da ritrovamenti del Servizio Archeologico greco, assumono un ulteriore scarto e ruotano leggermente rispetto a quelli del complesso Palestra-Ginnasio-Stadio, andando a disporre perpendicolarmente alle mura di cinta occidentali, che devono aver condizionato in questa zona sia la viabilità che l'orientamento generale⁴⁶ (fig. 9). La sovrapposizione con la pianta IGM permette di osservare lo stesso grado di rotazione nei muretti a secco e nelle canalizzazioni della campagna ad ovest di via Megale Alexandros i quali, ancora una volta, devono essere stati determinati dagli orientamenti di strutture preesistenti.

In linea di massima, quindi, la contrazione della città antica a partire dall'invasione araba e quindi la cesura nella continuità delle sue fasi costruttive devono aver determinato la trasformazione delle sue aree più periferiche in fascia a destinazione agricola, preservando così, in assenza di ulteriori trasformazioni a scopo insediativo e sotto la forma di divisioni tra i campi, canali di irrigazione e percorsi rurali, gli stessi orientamenti principali della città antica.

⁴⁰ Sul tema cfr. BROUSKARI 2006.

⁴¹ Scavo in proprietà Reisi (I. PAPACHRISTODOULOU, in *ADelt* 35, 1980 (1988), p. 555); scavo in proprietà Mastorakis (Ch. KANTZIA, in *ADelt* 38, 1983 [1989], B'2, p. 396).

⁴² MORRICONE 1950, p. 320. Sullo scavo e soprattutto sui mosaici si veda L. DE MATTEIS, in LIVADIOTTI, ROCCO 1996, pp. 174-181, in part. pp. 179-180. Un recente riesame del ritrovamento è in I. BALDINI, in BALDINI, LIVADIOTTI 2015, pp. 22-24.

⁴³ Scavo in proprietà Sevastopoulou: I. PAPACHRISTODOULOU, in *ADelt* 35, 1980 (1988), p. 554; scavo in proprietà Papakostantinou-Zoi: E. BROUSKARI, in *ADelt* 42, 1987 (1992), B'2, pp. 644-645; scavo in proprietà A. Bakaloglou: E. BROUSKARI, in *ADelt* 38, 1983

(1989), B'2, p. 396, tav. 173d; *ADelt* 42, 1987 (1992), B'2, p. 645; scavo in proprietà KAMATEROU: Ch. Kantzia, in *ADelt* 34, 1979, p. 454; scavo in proprietà Pitsi-Papakostantinou: E. SKERLOU, in *ADelt* 47, 1992, pp. 656-657, e *ADelt* 48, 1993 (1998), B'', pp. 548-550.

⁴⁴ CALIÒ c.d.s.

⁴⁵ Il muro di fondo era formato da un'opera quadrata di blocchi di travertino locale (cd. *amygdalòpetra*) e pietra scura (cd. *mavropetra*), su una fondazione di blocchi di ignimbrite (cd. *malakopetra*). Sull'argomento si veda ROCCO c.d.s.

⁴⁶ Resti delle mura ovest sono stati rinvenuti in proprietà Lagou (D. BOSNAKIS, in *ADelt* 44, 1989 [1995], p. 507) e, più a nord, in proprietà Koutsouradi (scavo E. Skerlou e D. Grigoriadou).



Fig. 10. Kos, a. veduta della Moschea Vecchia nel quartiere di Porta Nuova, disegno di Mario Paolini (Archivio SAIA, Fondo Paolini n. 486, da R. SANTORO, in LIVADIOTTI, ROCCO 1996, fig. 91).

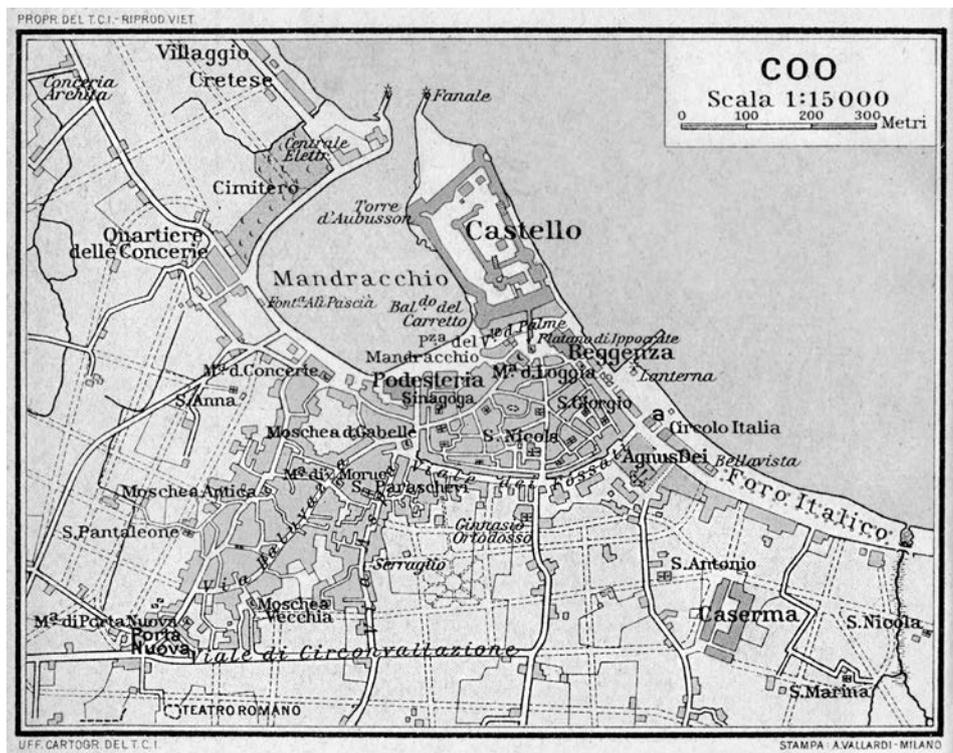


Fig. 11a,b. Kos, quartiere di Porta Nuova. a. veduta dal terrazzo del Caffè Chefala della parte più orientale del quartiere negli anni precedenti lo scavo del 1936-40. Sullo sfondo, la Moschea Nuova, demolita nel 1938 (Archivio SAIA, fondo Morricone, n. 855); b. veduta della Moschea prima del 1938; l'edificio a due piani e con tetto merlato sulla sinistra della moschea è proprio il Caffè Chefala, prospiciente il bivio di Porta Nuova (montaggio dell'A. delle due foto M646 e M647 dell'Archivio Morricone conservato presso la S.A.I.A.).



Fig. 12. Kos. Veduta da nord della zona orientale del quartiere di Porta Nuova con il viale di Circonvallazione, già realizzato, e, sullo sfondo, l'odeion, scavato e restaurato; la foto deve essere stata quindi scattata intorno al 1937-38 (da LIVADIOTTI, ROCCO 1996, fig. 307).

Fig. 13. Kos, il Piano Regolatore del 1928, delineato a tratteggio sulla situazione esistente, con il Viale di Circonvallazione e il suo collegamento con la strada centrale nord-sud. In basso a sinistra, il bivio di Porta Nuova (da BERTARELLI 1929).



Uno degli snodi viari più importanti della città medievale e moderna era l'agglomerato sorto intorno al bivio di Porta Nuova, di formazione anche più antica dello stesso quartiere turco di Halvagià così come rappresentato nella pianta del 1926, perché compare anche nella mappa inglese di Kos e dintorni del 1838-60 (cfr. fig. 4). La mappa mostra un piccolo nucleo abitativo presso uno snodo di vie di collegamento tra la campagna a sud-ovest, il porto e il centro urbano medievale; l'antichità di questo piccolo insediamento suburbano, posto alle pendici sud-ovest della collina dell'acropoli della città ellenistico-romana, è data anche dal fatto che nei pressi è segnalata una moschea già in rovina, molto probabilmente la Moschea Vecchia segnalata nella mappa IGM e raffigurata in una veduta di Mario Paolini (fig. 10). Questa era stata sostituita verso la fine del XIX secolo da un altro edificio di culto, la Moschea cd. di Porta Nuova (figg. 11a,b), che venne però a sua volta demolita nel 1939⁴⁷. Dal bivio di Porta Nuova, si dipartiva poi una strada ad andamento sud-ovest/nord-est, la via di Halvagià o via delle pasticcerie, che costituiva l'asse principale di attraversamento dell'omonimo quartiere turco, la più estesa zona di espansione urbana fuori della Città Murata. È interessante seguire la formazione di questo snodo viario a partire questa volta dall'esame della viabilità antica.

Pochi anni prima del 1926 la zona agricola a sud del quartiere era stata attraversata in senso est-ovest dal nuovo Viale di Circonvallazione (fig. 12, cfr. anche fig. 7), importante arteria stradale realizzata allo scopo di collegare il capoluogo dell'isola con gli altri centri dell'interno⁴⁸. La nuova strada, disegnata infatti già in un precedente Piano Regolatore del 1928 (fig. 13), mai attuato perché di fatto abrogato e sostituito da un nuovo Piano post-terremoto⁴⁹, doveva ricalcare un percorso storico da tempo sovrapposto quasi esattamente all'andamento dell'antica *plateia* ellenistica, poi ulteriormente monumentalizzata in età romana⁵⁰, che attraversava il centro urbano nella stessa direzione, ulteriore esempio di notevole persistenza nel tempo dei tracciati viari antichi. Correndo alla base delle pendici sud-ovest dell'acropoli, dalla *plateia*-decumano si distaccava un altro percorso ad andamento sud-ovest/nord-est, il cosiddetto *cardo*⁵¹; nel corso del III sec. d.C., a causa della realizzazione lungo il margine nord del decumano di un lungo portico⁵² che andava ad interrompere lo sbocco meridionale del *cardo*, venne aperta più a nord una diramazione allo scopo di

⁴⁷ Sulle ragioni della sua demolizione si veda M. LIVADIOTTI, *Le ricerche italiane*, in BALDINI, LIVADIOTTI, p. 135, nota 775.

⁴⁸ A Kos, il programma di sistemazione della rete viaria che avrebbe dovuto collegare il capoluogo agli altri centri dell'isola prese l'avvio nel 1925, con la realizzazione della strada Kos-Antimacheia, fu portato avanti ancora nel 1935, quando fu realizzata la litoranea ad est del capoluogo ed ebbe termine nel 1938 (M. MARTINOLI, in MARTINOLI, PEROTTI 1999, p. 21 e nota 28; LIVADIOTTI 2011, p. 81, per i lavori stradali del 1935, che, nel realizzare la litoranea orientale, portarono per altro alla scoperta della basilica di S. Gabriele).

⁴⁹ MARTINOLI, PEROTTI 1999, pp. 208-211.

⁵⁰ Si tratta del cosiddetto "decumano" degli scavi italiani, i cui scavi iniziarono nel 1939 ad opera di Luigi Morricone (MORRICONE 1950, pp. 234-236, G. ROCCO, in LIVADIOTTI, ROCCO 1996, pp. 134-136, M. LIVADIOTTI, *Le ricerche italiane*, in BALDINI, LIVADIOTTI, pp. 32, 129, 135, 144-145; ROCCO, LIVADIOTTI c.d.s.).

⁵¹ MORRICONE 1950, pp. 230-231; M. LIVADIOTTI, in LIVADIOTTI, ROCCO 1996, p. 141; M. LIVADIOTTI, *Inquadramento topografico*, in BALDINI, LIVADIOTTI 2015, pp. 138-145.

⁵² ROCCO, LIVADIOTTI c.d.s.

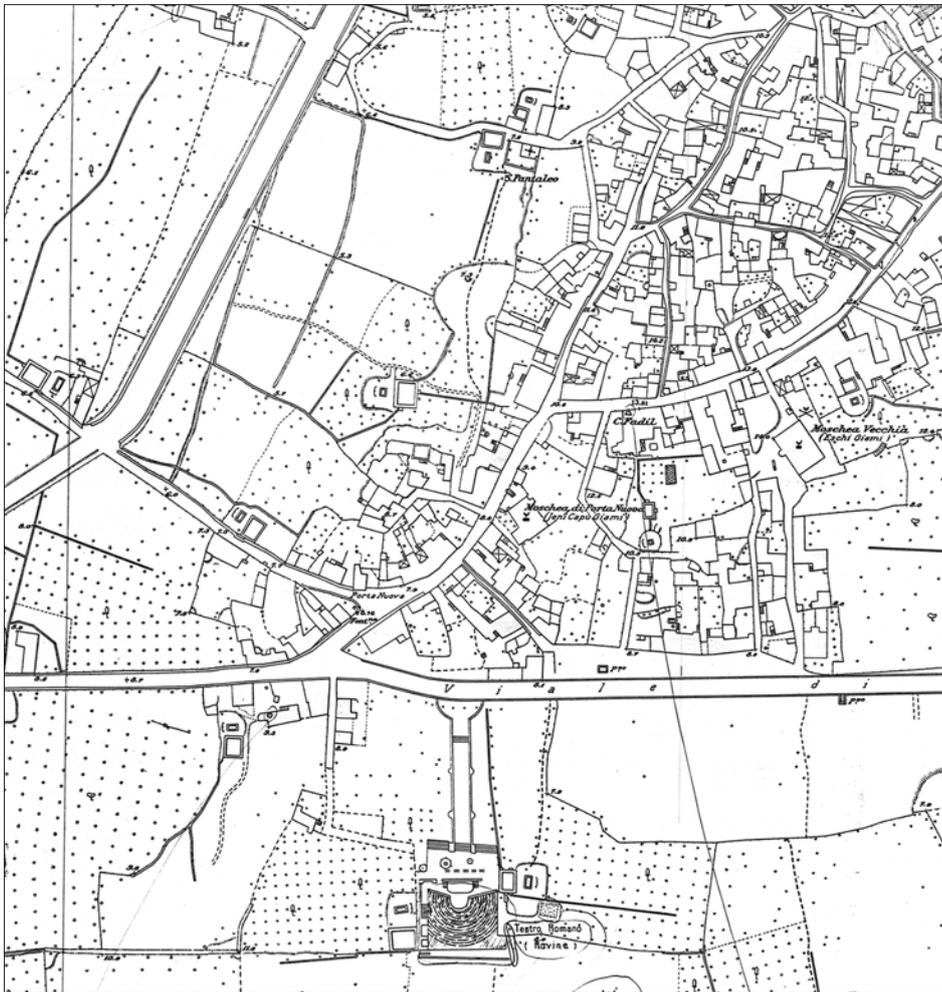


Fig. 14a,b. Kos, zona sud-ovest; a. sovrapposizione della pianta della Kos antica alla pianta IGM con evidenziato in grigio l'incrocio tra il *cardo* e il diverticolo che dal III secolo d.C. ristabilì la circolazione carrabile interrotta dal portico sul decumano; b. dettaglio della pianta I.G.M. che rappresenta e segnala il bivio di Porta Nuova alla confluenza di Viale di Circonvallazione (elaborazione dell'A. dalla mappa IGM e dalla pianta di Kos di G. Rocco e M. Livadiotti).

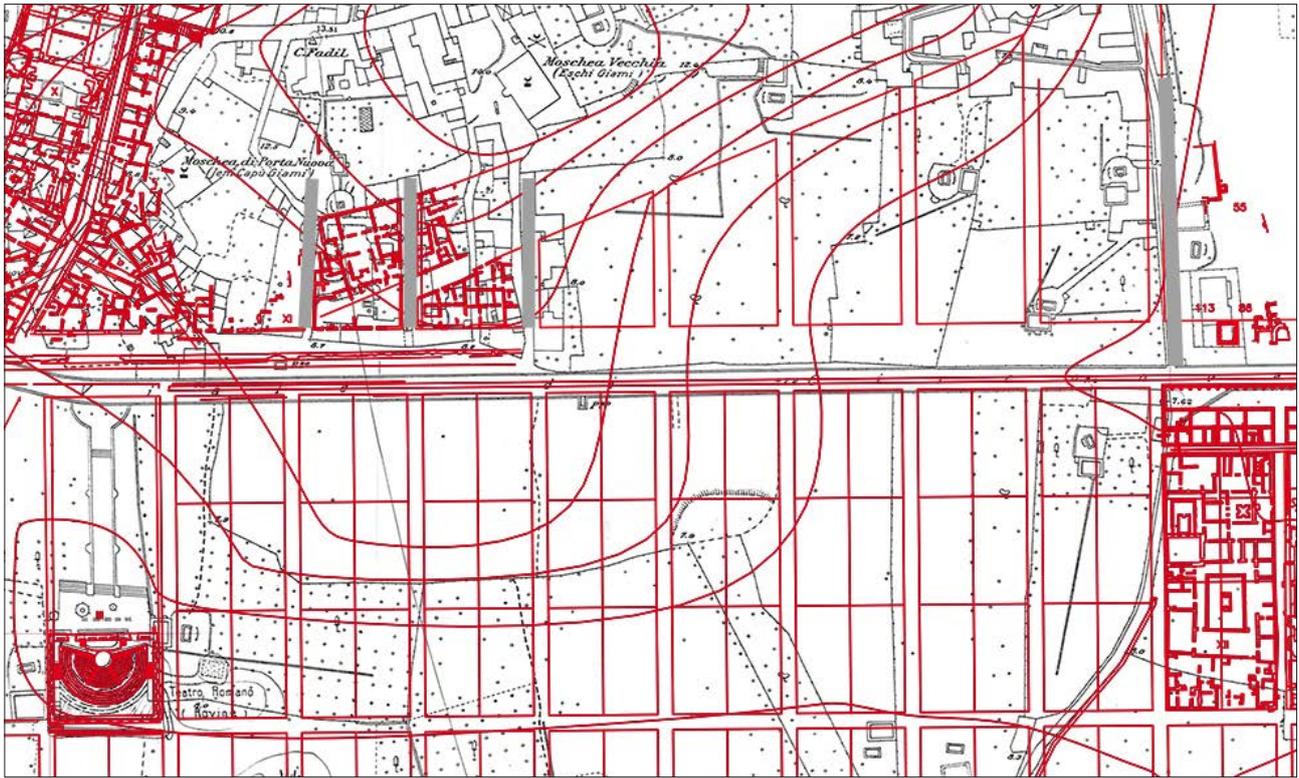


Fig. 15. Kos, zona nota come “Quartiere del Decumano”. La sovrapposizione della pianta delle strutture antiche alla pianta dell’IGM evidenzia una serie di persistenze di assi viarii nord-sud, qui segnalati in grigio (elaborazione dell’A. dalla mappa IGM e dalla pianta di Kos di G. Rocco e M. Livadiotti).

ristabilire la circolazione carrabile (fig. 14a). Su questa strada secondaria, evidentemente vissuta a lungo, in età paleocristiana si affacciò l’ingresso al complesso basilicale che era sorto a partire dal V secolo sulle rovine delle Terme Occidentali⁵³. Ed è proprio in questo snodo tardo antico di strade che si legge facilmente il bivio di Porta Nuova segnalato nella pianta dell’IGM (fig. 14b).

Poco più a nord, lungo il versante orientale del *cardo*, è stato portato alla luce un lungo ed ampio canale fognario che, seguendo un andamento nord-ovest/sud-est, andava a scaricare le acque nere nel grande collettore che correva al di sotto della carreggiata della *plateia*-decumano. La possibilità che in età tarda lo stesso canale abbia determinato una strada secondaria potrebbe trovare conferma nell’esistenza di una stradina moderna, visibile nella pianta IGM, che ripercorre esattamente l’andamento della condotta di drenaggio antica (cfr. figg. 14a,b).

Proseguendo lungo la *plateia*-decumano in direzione est, non si può fare a meno di notare anche lungo le pendici meridionali della collina che in antico costituì l’acropoli della città antica alcune singolari persistenze di tracciati viarii (fig. 15): si tratta di strade ad andamento nord-sud che, partendo dalla *plateia* principale, a sud, conducevano alla sommità dell’altura, separando tra loro alcuni isolati abitativi⁵⁴. Le pendici sud ed ovest dell’acropoli, più ripide



Fig. 16. Kos, veduta da sud della Casa del Cortile a Mosaico. Sullo sfondo, a sinistra, il muro di contenimento dell’acropoli al quale si è addossata l’abitazione (foto dell’A.).

⁵³ Sulla trasformazione in età protobizantina dell’area a sud delle Terme Occidentali si rimanda a D. PELLACCHIA, in BALDINI, LIVADIOTTI 2015, pp. 181-195.

⁵⁴ Si tratta del cosiddetto “Quartiere del Decumano”, scavato da Morricone tra il 1937 e il 1940 (MORRICONE 1950, pp. 236-242). Comprende la “Casa del Ratto di Europa”, ad ovest, separata da una stretta strada in pendenza, ad andamento nord-sud, dalle “Casa del

Cortile a Mosaico” e dalla “Casa del Sileno”. Le strutture più antiche di queste abitazioni sono pertinenti all’età ellenistica e sono ancora percepibili nonostante le numerose trasformazioni di età romana e tardo antica. Sulla “Casa del Ratto di Europa” si veda MORRICONE 1950, pp. 236-240, F. SIRANO, in LIVADIOTTI, ROCCO 1996, pp. 136-140, SIRANO 1994, SIRANO 2004, SIRANO 2005, BONINI 2006, p. 301.



Fig. 17a,b. Kos, la viabilità nord-sud alle pendici meridionali dell'acropoli: a. Kos, la strada antica che correva ad est della Casa del Ratto di Europa (da MORRICONE 1950, p. 235, fig. 62); b. veduta dell'area ad ovest della Casa del Ratto di Europa prima dello scavo; lo spazio vuoto antistante le due casette turche corrisponde al portico sul decumano mentre il cumulo di terra tra le due nasconde la stradina moderna che saliva all'acropoli (Archivio S.A.I.A., Fondo Morricone, foto M645).

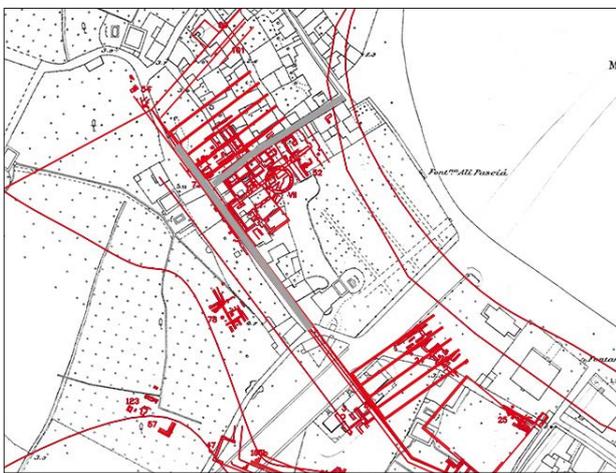


Fig. 18. Kos, area occidentale del porto. La sovrapposizione della pianta delle strutture antiche alla planimetria IGM mostra, segnalate in grigio, la via moderna che passa al di sopra del tracciato delle mura (attuale via Irodotoù) e la stradina che separava l'edificio noto come Terme del Porto dagli alloggi subito a nord-ovest (elaborazione dell'A. dalla mappa IGM e dalla pianta di Kos di G. Rocco e M. Livadiotti).

dell'agorà la quale, ampliata in età ellenistica rispetto al primitivo impianto, ulteriormente monumentalizzata tra II e III secolo, con i suoi lunghi portici restaurati ancora in età imperiale⁵⁷ deve essere vissuta a lungo, determinando così un'assenza di costruzioni che si è tradotta in ampi spazi rurali appena suddivisi da viottoli di campagna e muretti a secco tra le diverse proprietà.

Gli esempi di persistenze di assi viari di percorrenza sono a Kos numerosi, ma il fenomeno si ripete anche per quanto riguarda il tracciato murario: le mura urbane, infatti, se nel tratto settentrionale furono demolite in gran parte per far posto alle nuove costruzioni di età imperiale⁵⁸, a sud devono essere in gran parte sopravvissute. I loro crolli hanno determinato un sensibile rialzamento di livello sul quale sembra essersi impostata una strada di campagna che

dei tratti nord ed est⁵⁵, erano racchiuse da muri di contenimento ai quali le abitazioni in questione si appoggiavano (fig. 16). La pianta del 1926 mostra un settore del quartiere turco, tra la moschea di Porta Nuova, ad ovest, e la cosiddetta Moschea Vecchia, a nord-est, le cui abitazioni, pure delimitate da strade in pendenza ad andamento nord-sud⁵⁶, sembrano ricalcare il medesimo orientamento del quartiere antico.

Inoltre, il confine tra due di queste proprietà, coincidente con due aree libere, probabilmente orti o giardini interni, corrisponde proprio ad una delle strade antiche che evidentemente ha segnato molto a lungo la separazione tra proprietà diverse (fig. 17a). Il fronte meridionale di queste case per un buon tratto si atesta su una linea piuttosto arretrata rispetto al limite nord della Via di Circonvallazione, come a ricordare l'esistenza in questo tratto di uno spazio non abitato (fig. 17b), che potrebbe essere rappresentato dal profondo portico nord del decumano, struttura che deve evidentemente essere sopravvissuta a lungo. D'altra parte, un altro "vuoto" della città antica che sembra essere rimasto nell'insediamento moderno è proprio la grande piazza

⁵⁵ Da un punto di vista geologico, la collina dell'acropoli si configura infatti come una duna, orientata secondo i venti prevalenti; il pendio è quindi dolce a nord e ad est, mentre risulta relativamente scosceso a sud e ad ovest (LIVADIOTTI 2012, p. 95).

⁵⁶ Le quote segnalate sulla pianta IGM mostrano un dislivello tra la

zona settentrionale di questo quartiere abitativo e quella meridionale pari a poco più di due metri (da m 10.90. a m 8.70 s.l.m.).

⁵⁷ M. LIVADIOTTI, in ROCCO, LIVADIOTTI 2011.

⁵⁸ *Ibidem.*

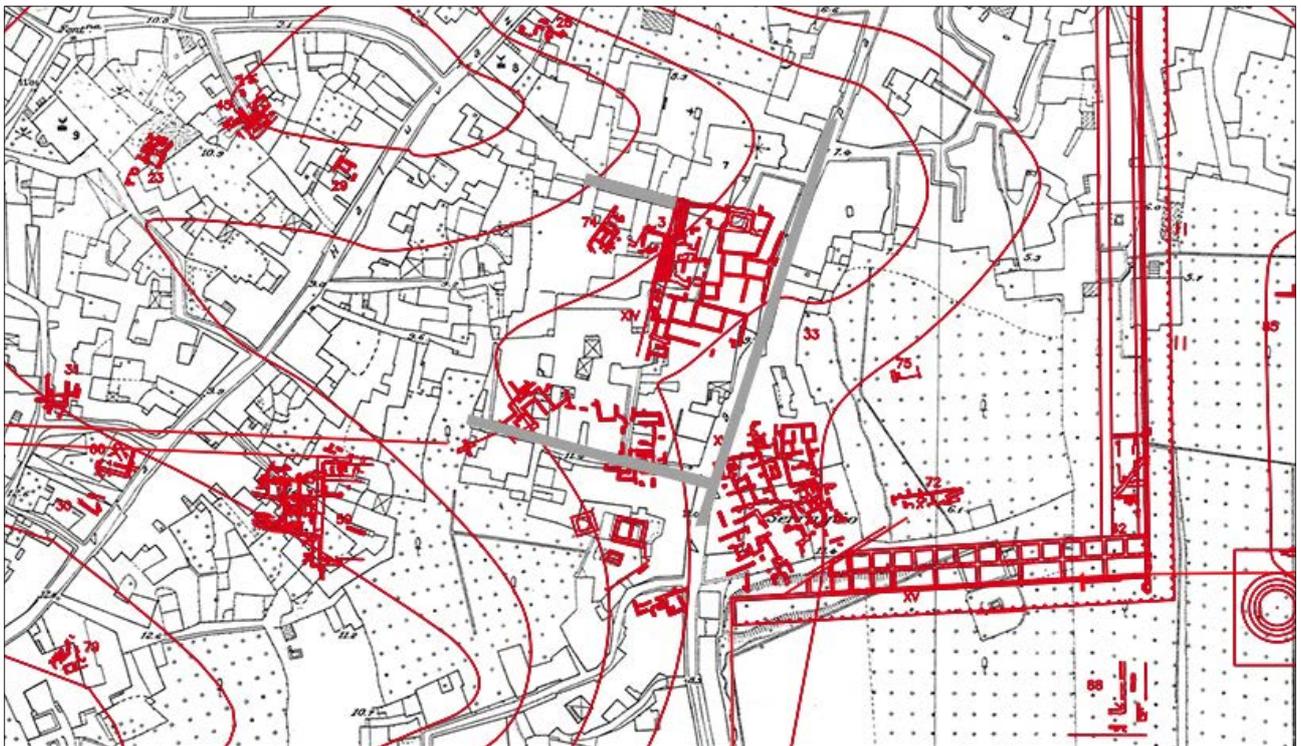


Fig. 19. Kos, area orientale dell'acropoli. La sovrapposizione della pianta delle strutture antiche alla planimetria IGM mostra, segnalate in grigio, la moderna via Aspa, poi sostituita dalla odos Vassilios Pavlos del piano del 1938 e le vie a questa ortogonali, che riprendono l'orientamento della "Casa di Esculapio." Le strutture a sud di questa sono invece pertinenti alla Kos di età proto-storica, che presentava orientamenti del tutto diversi (elaborazione dell'A. dalla mappa IGM e dalla pianta di Kos di G. Rocco e M. Livadiotti).

ne ricalca esattamente il tracciato, restituendone l'immagine. Il fenomeno è percepibile soprattutto nella zona di Ambavri, a sud del teatro, che non è ancora stata raggiunta dall'espansione contemporanea della città. Similmente, nella zona portuale, il circuito delle mura settentrionali ha determinato, a nord di via Megale Alexandros, la formazione di un altro percorso viario (attuale via Irodou) pressoché parallelo alla linea di costa (fig. 18). Al di là di questa strada, in quello che doveva essere il settore nord-occidentale dei quartieri del porto della città antica, gli scavi di Morricone hanno messo in luce un edificio termale, le cosiddette Terme del Porto⁵⁹; a nord-ovest di queste, una stretta strada separava l'edificio termale stesso da una serie di alaggi per le navi militari, ancora parzialmente visibili⁶⁰. Ebbene, la strada in questione, che doveva collegare la banchina portuale con i quartieri interni alle mura alle spalle delle terme è rimasta in uso così a lungo da essere ancora registrata nella pianta del 1926 come una stretta viuzza in lieve pendenza verso il mare e parallela alla più ampia via Megale Alexandros, situata più ad est (cfr. fig. 18).

Più ad est, la via Aspa, l'importante via della città turca che collegava la Moschea Defterdar con il palazzo del Serraglio e che nel Piano Regolatore realizzato dopo il terremoto del 1933 venne sostituita dalla più rettilinea via Vassilios Pavlos, presentava un orientamento che la sovrapposizione tra la pianta IGM e il rilievo della città antica permette di definire come pressoché coincidente con quello dei quartieri abitativi che sorsero in età tardo romana lungo il versante orientale della collina dell'acropoli (fig. 19). Si tratta di ricche abitazioni di età tardo antica, tra cui la Casa del mosaico di Esculapio, con i suoi ricchi tappeti musivi, rinvenuti ad una quota di m 8.30 s.l.m., poco al di sotto cioè dei livelli della città moderna⁶¹.

⁵⁹ Si tratta delle cosiddette Terme del Porto, per le quali si veda MORRICONE 1950, pp. 219-220.

⁶⁰ Sugli alaggi di Kos, rimasti in uso fino al VII sec. d.C., si vedano: KANTZIA 1987, BROUSKARI 2004, BLACKMANN 2004. Ulteriori alaggi, oltre a quelli scavati dal Servizio Archeologico greco, sono stati identificati, nel corso del rilievo generale dell'impianto urbano, in alcune strutture in blocchi inglobate in vani tardi subito a nord delle Terme del Porto; la scansione di alcuni degli ambienti termali, che presentano lo stesso orientamento e la stessa ampiezza dei *neoria*

situati poco più a nord induce a ritenere che le stesse terme ne abbiano occupato in parte lo spazio, sfruttandone le fondazioni.

⁶¹ Sulla cosiddetta "Casa del mosaico di Esculapio", scavata nel 1937, si veda MORRICONE 1950, p. 317 e DE MATTEIS 2004, pp. 154, 196-197. Ad ovest della struttura abitativa correva una stretta strada, pressoché parallela alla medievale via Aspa. Lo scavo si completa con lo scavo del Servizio Archeologico greco in proprietà Fiseka (E. BROUSKARI, in *ADelt* 42, 1987 [1992], pp. 625-626).



Fig. 20a,b. Kos, la via tou Forou prima (da KOGIOPOULOS 2010) e dopo (da LIVADIOTTI, ROCCO 1996, fig. 226) il terremoto del 1933.

Anche la comprensione della topografia del quartiere medievale fortificato⁶², la cosiddetta Città Murata, può trovare nuovi spunti interpretativi dall'analisi delle corrispondenze tra il disegno della città antica e la planimetria IGM, che rimane per altro l'unico rilievo esatto del nucleo centrale della città medievale, totalmente distrutto dal sisma del 1933.

Procedendo da ovest, la via dell'impianto medievale (fig. 20a,b) che, entrando dalla *Porta tou Forou* (cfr. fig. 3) e passando a lato della chiesa della *Panaghia tou Forou*⁶³ conduceva verso il Castello dei Cavalieri, probabilmente ricalca un asse viario definitosi già in età tardo antica: questo, infatti, parallelo alla banchina portuale, passava davanti alla fronte nord dell'agorà, costeggiava le case di V-VI secolo d.C. che si erano installate nei propilei del santuario di Afrodite e conduceva davanti all'atrio della basilica paleocristiana di san Giorgio⁶⁴. Lungo la via della *Panaghia tou Forou* (fig. 21) andavano a sboccare altre strade dell'impianto medievale che la sovrapposizione con il rilievo della città antica mostra essere in realtà sopravvivenze di percorsi precedenti. Procedendo da ovest verso est, una delle prime traverse ad andamento nord-ovest sud-est ad incrociare la strada principale è sulla prosecuzione della strada antica che costeggiava ad ovest l'agorà e, passate le mura settentrionali, piegava verso nord-ovest per via della presenza, rimasta fino a tutta l'età imperiale, del fianco occidentale del santuario di Afrodite.

Dall'estremo meridionale di questa strada, una via secondaria sulla destra, pressoché parallela alla via della *Panaghia tou Forou*, corrisponde quasi esattamente ad un lungo tratto dell'antica via di circonvallazione interna alle mura di cinta (fig. 22), asse viario rimasto evidentemente in uso molto a lungo, dal momento che gli isolati abitativi che vi si affacciavano mostrano fasi di vita che arrivano fino al VI-VII secolo d.C.

Un altro percorso importante della città medievale era la lunga strada (fig. 23) che la attraversava in senso nord-sud costeggiando alcuni importanti edifici di culto, come le chiese di san Nicola e San Demetrio, arrivando infine al Castello. Attraversando le mura di cinta della Città Murata, la stessa strada attraversava la campagna diventando la già citata Via della Croce (odos Mitropòleos: v. *supra*). Mentre il suo tracciato centrale passa davanti ai vani orientali del santuario dell'Eracle, riutilizzando lo spazio libero tra questi e un edificio termale tardo che era sorto al posto del tempio di Herakles, il suo settore più settentrionale deve essersi formato in età medievale, quando, per recuperare materiale lapideo utile alla costruzione del Castello, venne demolito il corrispondente tratto del braccio orientale delle mura di difesa del porto, sopravvissuto fino a quel momento poiché rimasto inglobato nelle fondazioni della basilica del porto, che vi si appoggiavano. La lunga trincea di spoglio tra le alte fondazioni della basilica (fig. 24), pure quella in gran parte spogliata in quell'occasione, deve aver costituito una comoda via di percorrenza, contribuendo a determinare la formazione di questa importante strada, che collegava la *chora* al Castello⁶⁵.

⁶² La fortificazione venne realizzata nel XIV secolo (GEROLA 1916; MAIURI 1924; MORRICONE 1950, p. 58).

⁶³ La chiesa, demolita dopo il sisma del 1933, era stata costruita sul sito del monumentale accesso all'agorà di età imperiale, a sua volta distrutto dal terremoto del 554 d.C. Sull'argomento si veda M. LIVADIOTTI, in ROCCO, LIVADIOTTI 2011.

⁶⁴ Sulla basilica del porto, forse dedicata a San Giorgio, si vedano

MORRICONE 1950, pp. 558-60; LIVADIOTTI, ROCCO 1996, pp. 102-106; D. PELLACCHIA, in BALDINI, LIVADIOTTI 2015, pp. 35-45.

⁶⁵ Sulla basilica si veda la bibliografia alla nota precedente; sul santuario di Herakles Kallinichos si vedano MORRICONE 1950, pp. 62-64; DE MATTEIS 2001; ROCCO 2004; MALACRINO 2006, CAMPANELLI 2011; PAUL 2013, pp. 99-107; ROCCO, CALIÒ 2016.

Fig. 21. Kos, area nord dell'agorà e dei quartieri del porto. La sovrapposizione della pianta delle strutture antiche alla planimetria IGM mostra, segnalate in grigio, la via formata in età tardoantica, che passava nel piazzale sul porto e davanti al santuario di Afrodite e le vie a questa ortogonali che riprendono il tracciato di vie più antiche (elaborazione dell'A. dalla mappa IGM e dalla pianta di Kos di G. Rocco e M. Livadiotti).



Fig. 22. Kos, area nord dell'agorà e dei quartieri del porto. La sovrapposizione della pianta delle strutture antiche alla planimetria IGM mostra, segnalata in grigio, la via ad andamento approssimativamente est-ovest, formata già in età tardoantica, che riprende il tracciato della via di circonvallazione interna al tratto nord delle mura di cinta (elaborazione dell'A. dalla mappa IGM e dalla pianta di Kos di G. Rocco e M. Livadiotti).



Fig. 23. Kos, area nord dell'agorà e dei quartieri del porto. La sovrapposizione della pianta delle strutture antiche alla planimetria IGM mostra, segnalata in grigio, la via ad andamento approssimativamente nord-sud, formata in età medievale, che utilizza in parte la trincea di spoglio del braccio di difesa orientale del porto, in parte il portico del lato orientale del temenos di Eraclè (elaborazione dell'A. dalla mappa IGM e dalla pianta di Kos di G. Rocco e M. Livadiotti).

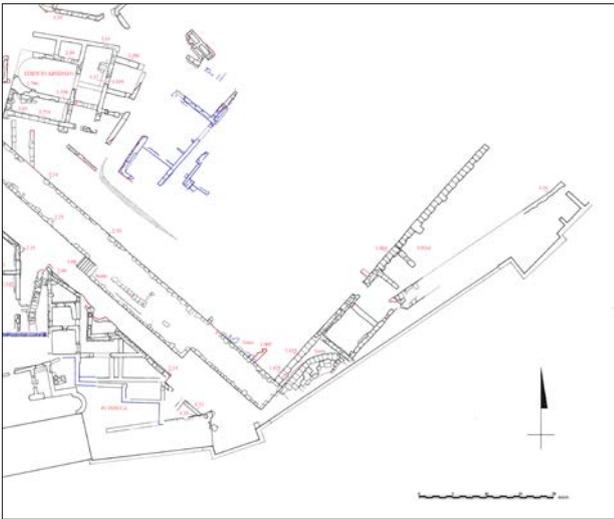




Fig. 24. Kos, la trincea di spoglio del braccio orientale di difesa del porto (da LIVADIOTTI, ROCCO 1996, fig. 203).

Fig. 25. Kos, planimetria del settore nord-orientale delle mura di cinta, con la torre semicircolare e gli ambienti a destinazione commerciale a questa addossati (stralcio della planimetria generale di Città Murata di M. Livadiotti e G. Rocco, in LIVADIOTTI, ROCCO 1996, fig. 227).

Fig. 26. Kos, area nord dell'agorà e dei quartieri del porto. La sovrapposizione della pianta delle strutture antiche alla planimetria IGM mostra, segnalata in grigio, la via ad andamento approssimativamente est-ovest formatasi in età tardoantica sul tracciato di una delle vie dell'impianto urbano che dall'agorà conduceva alla rada orientale, attraversando le mura di cinta presso la torre semicircolare.



Lo scavo del settore nord-est della cinta muraria ha messo in luce una torre di età ellenistica a difesa di una porta, attraverso la quale si raggiungeva la costa orientale (fig. 25)⁶⁶. Molto probabilmente la porta era connessa ad una strada extraurbana, sulla quale affacciavano portici a destinazione commerciale, alcuni ambienti dei quali furono rinvenuti nello scavo. A giudicare dal loro orientamento, la strada non doveva essere orientata come le vie ad andamento nord-sud dell'impianto mentre doveva essere piuttosto perpendicolare alla linea di costa, esattamente come le strade del quartiere della Città Murata subito ad oriente della via nord-sud che conduce al Castello (fig. 26). La stessa strada, proseguendo più ad ovest e costeggiando la fortificazione medievale della *chora*, sembra anch'essa ricalcare un percorso antico, ad andamento est-ovest, corrispondente alla seconda strada da nord a partire dalle mura di cinta e ad uno degli attraversamenti del portico orientale dell'agorà.

⁶⁶ MORRICONE 1950, pp. 60 ss.

Fig. 27. Kos, interno di un pozzo presso il Ginnasio Occidentale, ad est di odos Megale Alexandros. Si notino i numerosi elementi di reimpiego murari nelle sue pareti (foto G. Rocco).



Fig. 28a,b. Kos, Terme Centrali: a. la sovrapposizione della pianta delle strutture antiche alla planimetria IGM mostra, segnalato in grigio, il serbatoio di accumulo realizzato nell'angolo sud-est dell'edificio, poi riutilizzato come cisterna in età turca; b. veduta della cisterna da nord-ovest all'epoca dello scavo (foto Archivio del TAPA del Dodecaneso).



Nelle campagne intorno alla città, le deviazioni dall'orientamento antico trovano a volte una spiegazione logica nella presenza di elementi di attrazione intervenuti nel tempo, come le numerose fontane di età turca. Si tratta di grandi vasche aperte, di forma quadrangolare, con funzione di cisterna o serbatoio di accumulo, approvvigionate da pozzi che arrivano anche a grande profondità. Tali impianti idrici, censiti dallo stesso Laurenzi che ne contò più di cento⁶⁷, appaiono disseminati in tutta la campagna a sud e ad ovest della città medievale, ma ancora nell'ambito del circuito delle mura antiche, tanto che sia i pozzi che i parapetti delle vasche sono quasi completamente realizzati con materiale di riuso tratto dallo spoglio degli edifici della città ellenistico-romana. Ad esempio, uno degli elementi di fregio continuo figurato attribuiti al cosiddetto Altare di Dioniso è stato tratto nel 1985 dalla demolizione di una di queste fontane in terreno Kassiotis, a Sud di odos Gregoriou V⁶⁸, mentre un altro impianto idrico dello stesso genere ancora visibile lungo il lato orientale di odos Megale Alexandros (fig. 27) reimpiega elementi architettonici tratti

⁶⁷ LAURENZI 1931, pp. 608-609.

⁶⁸ CH. KANTZIA, in *ADelt* 42, 1987 (1992), B'2, p. 641; CH. KANTZIA, in *ADelt* 44, 1989 [1995], B'2, p. 506. Nel primo dei due contributi, relativo allo scavo del 1987, si racconta infatti che, dopo la demolizione di un edificio di età italiana, sono emersi un pozzo e una cisterna di età turca (per altro ben visibili nella pianta IGM del

1926, precedente quindi alla costruzione dell'abitazione di periodo italiano) che riutilizzavano materiale da costruzione antico; nell'angolo nord-occidentale della cisterna si rinvenne riusato, appunto, un blocco pertinente al fregio attribuito all'altare di Dioniso; l'elemento è stato poi edito da N. STAMPOLIDIS, in *ADelt* 40, 1985, A', pp. 133-147, e STAMPOLIDIS 1987.



Fig. 29a-c. Kos, area a nord-ovest di Casa Romana, corrispondente all'estremo occidentale della Stoà Meridionale dell'agorà: a. veduta dal tetto di Casa Romana della cisterna tarda (indicata da una freccia); b. particolare della stessa cisterna con il condotto di scarico (da M. LIVADIOTTI, in ROCCO 2013, p.123); c. veduta di un tratto dell'acquedotto turco a sud di Casa Romana, lungo la via per Ambavri (da M. LIVADIOTTI, in ROCCO 2013, p. 70).

dallo spoglio del sottostante Ginnasio Occidentale, il cui lato orientale non è stato però ancora scavato⁶⁹; l'esistenza stessa di questi elementi architettonici riutilizzati nella fontana turca può quindi fornire un indizio utile per il prosieguo della ricerca in questa zona. Un'altra di queste cisterne nella zona dell'Amygdalona⁷⁰, non più esistente perché demolita nel corso dello scavo delle Terme Centrali, ma visibile nella pianta IGM, doveva essere stata evidentemente ricavata nello stesso serbatoio di accumulo che sorgeva nell'angolo sud-est dell'impianto termale, attestando una singolare persistenza di funzioni, oltre che di orientamento (fig. 28a,b). Poco più a nord, la stessa planimetria del 1926 segnala un pozzo e, nel recente riesame dell'edificio termale⁷¹, questa informazione è stata di aiuto nell'interpretare una struttura che evidentemente non era pertinente alle Terme, ma piuttosto ad un *torcularium* che ne occupò il tepidario in età medievale.

Analogamente, a nord di Casa Romana, ad alcune strutture in cementizio, impostate a livelli relativamente alti⁷², è stata data una corretta interpretazione proprio grazie alla lettura della pianta del 1926⁷³. La struttura, infatti, è costituita dal fondo di una cisterna, rivestito di intonaco idraulico, di cui è ancora visibile il condotto di scarico (fig. 29a,b). Considerata anche la quota di imposta, m 6.233 s.l.m., piuttosto alta rispetto alle strutture più antiche

⁶⁹ Del Ginnasio, infatti, è noto il settore nord-occidentale, scoperto in un saggio del Servizio Archeologico greco in proprietà Pitsi-Papakonstantinou (E. SKERLOU, in *ADelt* 47, 1992, pp. 656-657; E. SKERLOU, in *ADelt* 48, 1993 (1998), B", pp. 548-550). Allo stesso monumento appartengono le strutture ritrovate in altri sondaggi effettuati nella stessa zona, come quelle identificate in terreno Katzisavvas (I. PAPACHRISTODOULOU, in *ADelt* 35, 1980 [1988], B'2, p. 553), Siskamani-Naki (E. SKERLOU, in *ADelt* 45, 1990 (1995), B'2, p. 501-502) e in una trincea praticata per lavori idraulici dalla DEYAK, in odos Megale Alexandros (E. SKERLOU, in *ADelt* 47, 1992 [1997], p. 655-666). Tutti questi scavi hanno messo in luce, però, strutture pertinenti al settore ovest del grande monumento, mentre rimane ancora ignoto quello orientale. Sul monumento, e soprattutto sul quadriportico in marmo che vi fu

aggiunto nel corso del II secolo a.C., si veda ROCCO c.d.s.

⁷⁰ Prima del piano regolatore del 1934, la zona era un esteso mandorleto, da cui il toponimo Amygdalona, che si estendeva a Sud delle ultime propaggini della Kos medievale e turca. Si trattava di una zona pianeggiante ai piedi delle basse colline che circondano a Sud la città, pressoché priva di costruzioni, fatta eccezione appunto per le numerose cisterne di età turca, apprestamenti agricoli e per la sopravvivenza di un tratto dell'acquedotto medievale su arcate che, ancora in età cavalleresca, approvvigionava la città.

⁷¹ Sul tema si veda LIVADIOTTI c.d.s.

⁷² Quota m 6.233 s.l.m.

⁷³ Si tratta della USM 315 dell'area a nord di Casa Romana (isolato Z15). Sulla struttura si veda M. LIVADIOTTI, in ROCCO 2013, pp. 113-132, in part. p. 125.

Fig. 30. Kos, proprietà Damtsa (catasto n. 1293c): indicata da una freccia, la struttura obliqua della fondazione di un canale di irrigazione moderno, costruito appoggiandosi sulle strutture antiche (foto dell'A.).



presenti nell'area⁷⁴, l'intero sistema potrebbe essere messo in relazione all'acquedotto medievale (fig. 29c) che doveva passare al di sopra del distrutto angolo nord-ovest dell'isolato di Casa Romana; la pianta IGM del 1926 riporta infatti in questo punto quote stradali comprese infatti tra m 6.00 e 7.00 s.l.m. Ad ovest dell'acquedotto, correva in questo punto una strada e la struttura in esame potrebbe essere quindi il residuo di una fontana pubblica appoggiata al lato occidentale della stessa condotta idrica.

Alcune delle cisterne turche sono collegate a condotti di irrigazione dei campi, anche questi rilevati nella mappa IGM: nel caso di uno degli scavi in cui sono emersi resti attribuiti al portico occidentale dell'agorà⁷⁵, una struttura in cementizio (figg. 30-32) che corre in direzione nord-est/sud-ovest è interpretabile proprio come il sostegno di una di queste condutture, finalizzata a convogliare nei campi a nord-est della stessa proprietà l'acqua da una di queste cisterne, situata infatti poco più a sud-ovest. La stessa mappa IGM può inoltre fornire dati utili per interpretare strutture altrimenti di difficile comprensione. Ad esempio, lo stesso scavo del settore ovest dell'agorà (cfr. fig. 31) presenta, più a sud-ovest, un breve tratto di muratura che scavalca, a quota più alta e su uno strato di terra, il risvolto est-ovest del portico dell'agorà. Per rapporti stratigrafici, il muro è quindi più tardo della stoà sottostante, datata in età ellenistica; di non forte spessore, esso è inoltre realizzato con materiale di recupero legato con malta di terra e non doveva avere nessun rapporto con le strutture dell'agorà che, al momento della sua realizzazione, non dovevano essere più visibili. La sua interpretazione viene però fornita dall'osservazione della mappa IGM di questa zona (cfr. fig. 32): il disegno mostra infatti, perfettamente orientato nord-sud, un muretto di separazione tra la proprietà Damtsa (part. cat. 1293), ad est, e la proprietà Sophou (part. cat. 1292) ad ovest⁷⁶ che, ancora esistente nel 1926, coincide esattamente con il breve tratto di muro rivelato dallo scavo.

Gli esempi ora citati sono solo una parte della messe di informazioni che l'immagine della Kos medievale e turca tramandata dalla pianta IGM del 1926 può offrire agli studiosi, non solo per quanto riguarda la ricostruzione di un paesaggio storico ormai sparito, ma anche per affinare la stessa ricerca archeologica della città antica.

Da quanto sopra esposto emerge chiaramente quanto possa risultare rilevante la documentazione cartografica del passato nei processi interpretativi delle emergenze archeologiche, una importanza tanto più significativa quanto più dettagliata e affidabile risulta tale documentazione; in tal senso, la pianta IGM del 1926 costituisce uno strumento prezioso proprio in relazione all'affidabilità scientifica che ne caratterizza l'esecuzione e al suo valore documentario come immagine di una città ormai scomparsa.

⁷⁴ Nell'area sono stati identificati i resti del settore più occidentale di una lunga stoà, datata alla metà del III sec. a.C., che bordava a sud l'agorà meridionale di Kos e degli ambienti di età paleocristiana sorti riutilizzandone in parte le strutture murarie dopo la sua distruzione. Sul monumento si rimanda a ROCCO 2013.

⁷⁵ Si tratta del terreno di proprietà Damtsa, scavato prima da L. Morricone e poi da I. Kondis (KONDIS 1965). Sull'argomento si veda G. ROCCO, in ROCCO, LIVADIOTTI 2011, pp. 394-396.

⁷⁶ Per lo scavo in proprietà Damtsa II, particella catastale n. 1293C, in parte già scavato da Morricone (MORRICONE 1950, p. 71) e poi proseguito da Nikolaidis nel 1959, si veda KONDIS 1965, *Id.*, in *ADelt* 23, 1969, B' 2, p. 448; lo scavo in proprietà Sophou venne effettuato nel 1967-68 sempre da Nikolaidis, all'angolo tra le via Pissandrou e Bassiliou Pavlou, e si trova sulla prosecuzione verso ovest del precedente.

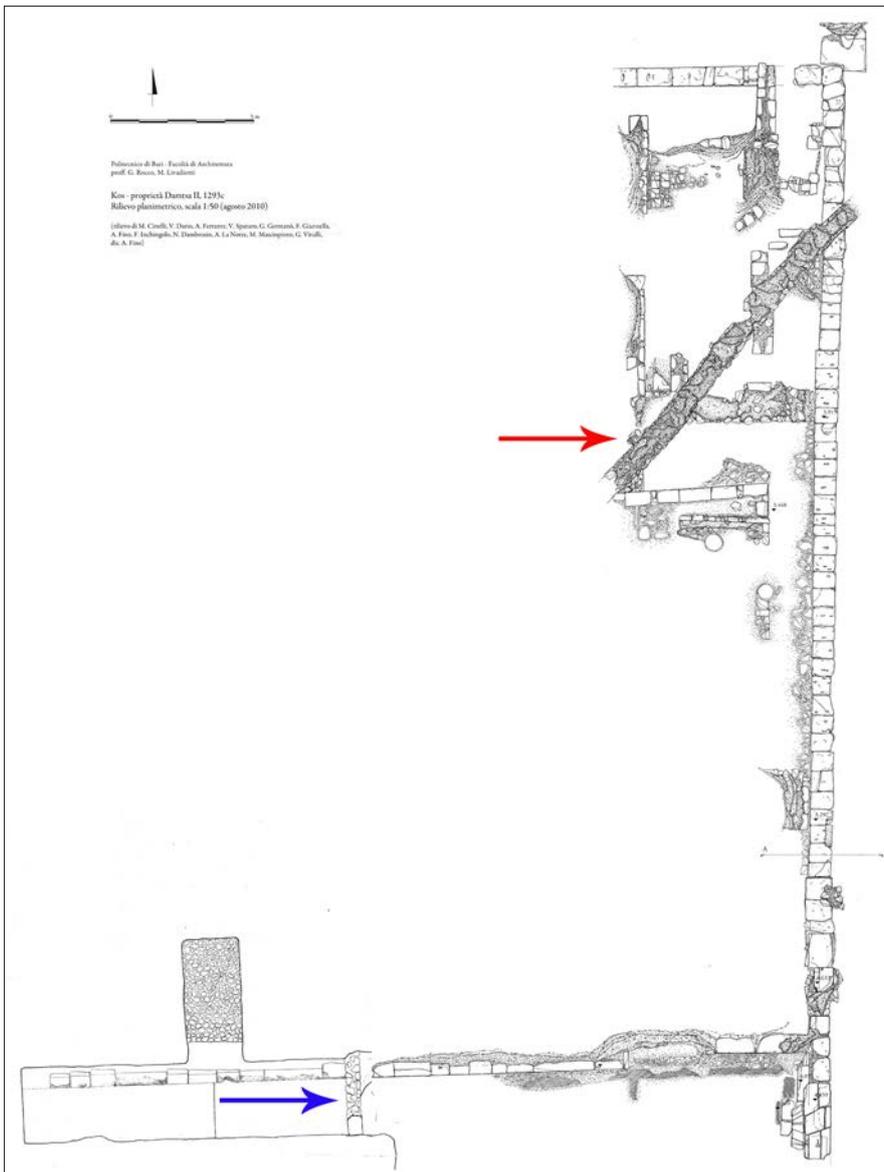


Fig. 31. Kos, proprietà Damtsa (catasto n. 1293c): planimetria dello scavo con la struttura obliqua della fondazione di un canale di irrigazione moderno, indicata da una freccia rossa, e il muretto agricolo di confine tra due proprietà, indicato da una freccia blu (Politecnico di Bari, rilievo di M. Cinelli, V. Dario, N. Dambrosio, A. Ferrante, G. Germanò, F. Giannella, A. Fino, F. Inchingolo, M. Masciopinto, V. Spataro, G. Vitulli, dis. A. Fino, 2010).



Fig. 32. Kos, stralcio della pianta IGM corrispondente al settore ovest dell'agorà meridionale e alle proprietà Damtsa e Sophou: la freccia rossa indica il canale di irrigazione di cui alle figg. 30-31, la freccia rossa mostra il confine tra le due proprietà agricole e quindi il muretto di separazione visibile nello scavo. (elaborazione dell'A. dalla pianta dell'IGM).

Abbreviazioni bibliografiche

- BALDINI, LIVADIOTTI 2011 = BALDINI I., LIVADIOTTI M. (a cura di), *Archeologia protobizantina a Kos. La basilica di San Gabriele*, Bologna 2011.
- BALDINI, LIVADIOTTI 2015 = BALDINI I., LIVADIOTTI M. (a cura di), *Archeologia protobizantina a Kos. La città e il complesso episcopale*, Bologna 2015.
- BEAUFORT 1817 = BEAUFORT F., *Karamania, or, A brief description of the south coast of Asia-Minor and of the remains of antiquity. With plans, views, &c. collected during a survey of that coast, under the orders of the Lords commissioners of the Admiralty, in the years 1811-1812*, London 1817.
- BERTARELLI 1929 = BERTARELLI L.V., *Possedimenti e colonie. Isole egee, Tripolitania, Cirenaica, Eritrea, Somalia*, in *Guida d'Italia del Touring Club Italiano*, Milano 1929.
- BLACKMANN 2004 = BLACKMANN D., *Ancient Shipheds in the Harbour of Kos: an Interim Report*, in *Χάρης χάρε. Μελέτες στη μνήμη της Χάρης Κάντζια*, I, Athinai 2004, pp. 77-82.
- BONINI 2006 = BONINI P., *La casa nella Grecia romana. Forme e funzioni dello spazio privato tra I e IV secolo*, Roma 2006.
- BROUSKARI 2004 = BROUSKARI E., *Ανασκαφή στο οικόπεδο του Λιμενιού Ταμείου στην Κω. Τα νεώρια, οι μεταγενέστερες φάσεις τοῦς και και ένα ἀγάλμα Αφροδίτης*, in *Χάρης χάρε. Μελέτες στη μνήμη της Χάρης Κάντζια*, I, Athinai 2004, pp. 63-76.
- BROUSKARI 2006 = E. BROUSKARI, *La città di Coo nella tarda antichità*, in *Polis* 2/2, 2006, pp. 317-322.
- BRUYN 1714 = BRUYN C. de, *Voyage au Levant, c'est-à-dire, dans les principaux endroits de l'Asie Mineure, dans les isles de Chio, Rhodes, et Chypre etc. ...*, Paris 1714.
- CALIÒ 2013 = CALIÒ L.M., *Asty. Studi sulla città greca, Thiasos Monografie 2*, Roma 2013.
- CALIÒ c.d.s. = CALIÒ L.M., *Building the memory on the route: for a visual reconstruction of festive processions in Kos*, in *Cityscapes & Monuments of Remembrance in Asia Minor, Proceedings of the Conference held in Aarhus (29-32 October 2014)*, in corso di stampa.
- CAMPANELLI 2001 = CAMPANELLI S., *Tra epigrafia e topografia: una recente ipotesi di identificazione del santuario di Eracle Diomonteios a Cos*, in *ScAnt* 17, pp. 643-686.
- CHATZIVASILEIOU 1990 = CHATZIVASILEIOU V.S., *Ιστορία της νήσου Κω. Αρχαία, μεσαιωνική, νεώτερη Κω*, Kos 1990.
- CHLEPA 1999 = CHLEPA E.A., *The architecture of the Roman odeion at Kos*, in *BSA* 94, 1999, pp. 415-435.
- CURUNI 2001 = CURUNI A.S., *Coo. L'area del nucleo medievale: riflessioni sullo stato di conservazione delle memorie e degli ambienti dell'antica città dei Cavalieri*, in *KOKKOROU-ALEVRA, LAIMOU, SIMANTONI-BOURNIA* 2001, pp. 425-439.
- DE MATTEIS 2001 = DE MATTEIS L.M., *Coo. I mosaici del Santuario di Eracle nel Quartiere del Porto*, in *KOKKOROU-ALEVRA, LAIMOU, SIMANTONI-BOURNIA* 2001, pp. 115-120.
- DE MATTEIS 2004 = DE MATTEIS L.M., *Mosaici di Cos: dagli scavi delle missioni italiane e tedesche, 1900-1945*, Monografie della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente 17, Roma 2004.
- DI LERNIA 2010 = DI LERNIA L., *L'opera di Mario Paolini nel Dodecaneso*, in *DOCCI M., TURCO M.G. (a cura di), L'architettura dell'altra modernità, XXVI Congresso di Storia dell'Architettura*, Roma 2010, cit., pp. 707-716.
- DUBOIS 1884 = DUBOIS M., *De Co insula*, Paris 1884.
- EGIDI 1927 = EGIDI P., *Coo, la Capri dell'Egeo*, in *"Le vie d'Italia" del Touring Club Italiano*, 1, 1927, pp. 7-22.
- GEROLA 1916 = GEROLA G., *I monumenti medioevali delle tredici Sporadi*, in *ASAatene* II, 1916, pp. 33-44.
- GIANNIKOURI 2011 = GIANNIKOURI A. (a cura di), *Η αγορά στη Μεσόγειο. Από τους ομερικούς έως τους ρωμαϊκούς χρόνους*, Διεθνές Επιστημονικό Συνεδρίο, Κως 14/17-04-2011, Athens 2011.
- GIANNIKOURI, SKERLOU, PAPANIKOLAU 2011 = GIANNIKOURI A., SKERLOU E., PAPANIKOLAU I., *Η Αγορά της Κω. Ανασκαφικά δεδομένα*, in *GIANNIKOURI* 2011, pp. 357-382.
- GIGLIO 2009 = GIGLIO A., *Città del Mediterraneo: Kos. Architetture italiane del Dodecaneso, 1912-43*, Bari 2009.
- KANTZIA 1987 = KANTZIA Ch., *Chronikà*, in *ADelt* 42, 1987, pp. 631-640.
- KOGIOPOULOS 2010 = KOGIOPOULOS K., *Η Κος της εργασίας. Επαγγέλματα, βιομηχανία, παραγωγή*, Επαρχείου Κω και Εμπορικού Συλλόγου Κω "Ο Ερμής", Kos 2010.
- KOKKOROU-ALEVRA, LAIMOU, SIMANTONI-BOURNIA 2001 = KOKKOROU-ALEVRA G., LAIMOU A., SIMANTONI-BOURNIA E. (eds.), *Ιστορία - Τέχνη - Αρχαιολογία της Κω, Α' Διεθνές Επιστημονικό Συνεδρίο (Κως 1997)*, Athens 2001.

- KONDIS 1965 = KONDIS I.D., *Ἐρευνᾶν εἰς Κῶ*, in *Prakt* 1959 (1965), p. 195.
- HERZOG 1899 = HERZOG R., *Koische Forschungen und Funde*, Leipzig 1899.
- HERZOG 1901 = HERZOG R., *Bericht über eine archäologische Expedition auf der Insel Kos im Sommer 1900*, in *JdI* 16, 1901, pp. 131-140.
- HERZOG 1903 = HERZOG R., *Vorläufiger Bericht über die Archäologische Expedition auf der Insel Kos im Jahre 1902*, in *JdI* 18, 1903.
- HERZOG 1905 = HERZOG R., *Vorläufiger Bericht über die Koische Expedition in Jahre 1904*, in *JdI* 20, 1905, pp. 1-15.
- HERZOG 1907 = HERZOG R., *Aus dem Asklepieion von Kos*, in *Archiv für Religionswissenschaft*, 10, 1907, pp. 201-228.
- HERZOG 1928 = HERZOG R., *Die Heilige Gesetze von Kos*, in *Abhandlungen der Preuss. Akademie der Wissenschaften*, Berlin 1928.
- HERZOG, SCHAZMANN 1932 = HERZOG R., SCHAZMANN P., *Kos I, Das Asklepieion*, Berlin 1932.
- HÖGHAMMAR 2001 = HÖGHAMMAR K., *On the dating of the Odeion at Kos*, in KOKKOROU-ALEVRA, LAIMOU, SIMANTONI-BOURNIA 2001, pp. 171-186.
- LA ROSA 1995 = LA ROSA V. (a cura di), *All'ombra dell'Acropoli. Generazioni di archeologi fra Grecia e Italia*, Atene 1995.
- LAURENZI 1931 = LAURENZI L., *Nuovi contributi alla topografia storico archeologica di Coo*, in *Historia* 5, 1931, pp. 136-143, 592-602, 603-626.
- LIPPOLIS, ROCCO 2011 = LIPPOLIS E., ROCCO G., *Archeologia greca. Cultura, società, politica, produzione*, Milano 2011.
- LIVADIOTTI 1986-87 = LIVADIOTTI M., *Il restauro della chiesa di S. Giovanni Battista a Coo*, in *ASAtene*, n.s. XLVIII-XLIX, 1986-87 (1991), pp. 403-434.
- LIVADIOTTI 2005 = LIVADIOTTI M., *Note preliminari sulle tecniche costruttive di Coo in età ellenistica e romana*, in *Aeimnistos, Miscellanea di studi per Mauro Cristofani*, Firenze 2005, vol. I., pp. 178-187.
- LIVADIOTTI 2010 = LIVADIOTTI M., *Processi di standardizzazione del cantiere ellenistico: il caso di Kos*, in *Meetings between cultures, XVII Congresso Internazionale di Archeologia Classica, Roma, settembre 2008, Bollettino di Archeologia on line* 2010, n.1 anno I, edizione speciale.
- LIVADIOTTI 2011 = LIVADIOTTI M., *Le ricerche italiane della Kos protobizantina*, in BALDINI, LIVADIOTTI 2011, pp. 69-86.
- LIVADIOTTI 2012 = LIVADIOTTI M., *La rete idrica della Kos di età romana: persistenze e modificazioni rispetto alla città ellenistica*, *Thiasos* 1, 2012, pp. 93-126.
- LIVADIOTTI c.d.s. = LIVADIOTTI M., *The Central Baths of Kos: new data for a reconstruction*, in P. Triantaphyllidis (a cura di), *1st International Congress on the Aegean Islands*, Rodi 2013, in corso di stampa.
- LIVADIOTTI, ROCCO 1996 = LIVADIOTTI M., ROCCO G., (a cura di), *La presenza italiana nel Dodecaneso, La ricerca archeologica, la conservazione, le scelte progettuali*, Catalogo della Mostra, Catania 1996.
- LIVADIOTTI, ROCCO 2012 = LIVADIOTTI M., ROCCO G., *Il piano regolatore di Kos del 1934: un progetto di città archeologica*, in *Thiasos*, 1, 2012, pp. 3-18.
- MAIURI 1916 = MAIURI A., *Ricerche archeologiche nell'isola di Rodi*, in *ASAtene* II, 1916, pp. 285-302.
- MAIURI 1924 = MAIURI A., *I castelli dei Cavalieri di Rodi a Kos e a Bodrum*, in *ASAtene* IV-V, 1924, pp. 276-389.
- MALACRINO 2006 = MALACRINO C.G., *Il santuario di Erale Kallinikos epi limeni e lo sviluppo del porto di Kos in età ellenistica*, in *Quaderni Ticinesi di Numismatica e Antichità Classiche* 35, 2006, pp. 181-218.
- MARKOGLOU 2004 = MARKOGLOU A.I., *Η Κως μέσα από τα χαρτικά των ευρωπαϊών περιηγητών και χαρτογράφων (15ος - 19ος αιώνας)*, Kos 2004.
- MARTINO 2014 = R. MARTINO, *Elementi di architettura popolare italiana nelle case di Mario Paolini a Kos*, in BUCCARO A., DE SETA C. (a cura di), *Città mediterranee in trasformazione: identità e immagine del paesaggio urbano tra Sette e Novecento*. Atti del VI Convegno CIRICE 2014, Napoli 2014, pp. 809-819.
- MARTINOLI, PEROTTI 1999 = MARTINOLI S., PEROTTI E., *Architettura coloniale italiana nel Dodecaneso, 1912-1943*, Torino 1999.
- MORRICONE 1950 = MORRICONE L., *Scavi e ricerche a Coo (1935-1943). Relazione preliminare*, in *BdA*, XXXV, 1950.
- MORRICONE 1965-66 = MORRICONE L., *Eleona e Langada. Sepolcreti dell'età del Bronzo a Coo*, in *ASAtene*, XLIII-XLIV, n.s. XXVII-XXVIII, 1965-66 (1967), pp. 5-311.
- MORRICONE 1972-73 = MORRICONE L., *Coo. Scavi e scoperte nel "Serraglio" e in località minori, 1935-1943*, in *ASAtene*, L-LI, N.S. XXXIV-XXXV, 1972-73.

- MORRICONE 1978 = MORRICONE L., *Sepulture della prima Età di Ferro a Coo*, in *ASAtene* LVI, 1978, pp. 9-248.
- PAUL 2013 = PAUL S., *Cultes et sanctuaires de l'île de Cos*, in *Kernos*, Suppl. 28, Liège 2013.
- ROCCO 2004 = ROCCO G., *Coo: il complesso sacro a est dei 'quartieri del porto'*, in *Χάρης χαίρε. Μελέτες στη μνήμη της Χάρης Κάντζια*, Athinai, I, 2004, pp. 175-194.
- ROCCO 2013 = ROCCO G., *Monumenti di Kos I. La stoà meridionale*, in *Monografie di Thiasos* 3, Roma 2013.
- ROCCO c.d.s. = ROCCO G., *Il grande quadriportico del Ginnasio Occidentale di Kos: nuovi dati per la sua ricostruzione*, in *Scritti in onore di Ch. Bouras*, in corso di stampa.
- ROCCO, CALIÒ 2016 = G. ROCCO, L.M. CALIÒ, *La ricostruzione di un paesaggio architettonico e religioso di età ellenistica: i santuari del porto di Kos*, in RUSSO TAGLIENTE A., GUARNERI F (a cura di), *Santuari mediterranei tra oriente e occidente. Interazioni e contatti culturali, Atti del Convegno Internazionale (Civitavecchia-Roma, 18-22 giugno 2014)*, Roma 2016, pp. 471-484.
- ROCCO, LIVADIOTTI 2011 = ROCCO G., LIVADIOTTI M., *The agora of Kos: the Hellenistic and Roman phases*, in GIANNIKOURI 2011, pp. 384-423.
- ROCCO, LIVADIOTTI c.d.s. = ROCCO G., LIVADIOTTI M., *Building the route over time: memory and identity of a processional road in Kos*, in *Cityscapes & Monuments of Remembrance in Asia Minor, Proceedings of the Conference held in Aarhus (29-32 October 2014)*, in corso di stampa.
- SIRANO 1994 = SIRANO F., *Il mosaico della Casa cosiddetta del ratto d'Europa a Coo*, in *Atti del I Colloquio dell'associazione Italiana per lo studio e la conservazione del mosaico (Ravenna, 29 aprile-3 maggio 1993)*, Ravenna 1994, pp. 541-577.
- SIRANO 2004 = SIRANO F., *Sulle decorazioni della casa cosiddetta del Ratto d'Europa a Cos*, in *ΧΑΡΙΣ ΧΑΙΡΕ. Μελέτες στη μνήμη της Χάρης Κάντζια*, I, Athens 2004, pp. 231-250.
- SIRANO 2005 = SIRANO F., *The House of the rape of Europa at Cos. Proposals for a contextual study of the decoration*, *BABesch* 80, 2005, pp. 145-162.
- STEFANINI, DESIO 1928 = STEFANINI G., DESIO A., *Rodi e le isole italiane dell'Egeo*, in *La Patria. Monografie regionali illustrate*, Torino 1928. Valavanis 1999 = Valavanis P., *Hysplex, The ancient mechanism in ancient stadia*, Berkeley-Los Angeles, London 1999.
- ZARRAFTIS 1922 = ZARRAFTIS I.E., *Κώια: αρχαία τοποθέσια της Κω*, Kos 1922.

